ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Venerdì 6 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tentativo d'attacco nemico nettamente arrestato sul Carso

Colonne austriache bersagliate sull'altipiano d'Asiago

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 5.

Nella giornata di ieri il fuoco di artiglieria si mantenne piuttosto vivo su tutta la fronte. Sull'altipiano di Asiago colonne nemiche in marcia in valle Calmarara furono tenute sotto l'azione efficace delle nostre batterie.

A nord e a oriente di Gorizia nostre pattuglie si spinsero contro le linee avversarie producendovi danni ed allarmi. A sud di Castagnevizza un tentativo di attacco nemico preceduto da violenta preparazione di artiglieria venne nettamente arrestato.

CADORNA.

Il "record„ di Baracchini

Nove areoplani abbattuti in 37 giorni

ZONA DI GUERRA, luglio.

L'aviatore italiano, che ha abbattuto maggior numero di aeroplani austriaci nel più breve periodo di tempo, si chiama Flavio Baracchini, sottotenente. Ha buttato giù — per ora — nove apparecchi in 37 giorni soltanto, dal 15 maggio al 22 giugno. Il suo è un record d'intensità nell'alacre gara dei nostri valorosi aviatori all'ormai quasi quotidiana vittoria. Un beniamino della fortuna? Favorevole serie di circostanze propizie? Certo, il combattente che muore nel compire il suo estremo ardimento non è davvero meno glorioso, ma solo meno fortunato di quegli che da eguale prova ritorna con la vittoria; ma come si farà mai a distinguere la fortuna del caso dalle intime virtù del personale coraggio, la volontà stessa di dominare il caso, nella gloria dell'uomo che ha lottato contro la morte ed ha vinto? Al combattente vittorioso, uscito da pericolo mortale con singolare bravura, nessuno dice che egli è un fortunato; ma tutti gli gridano: «Bravo!». E subito piglia la voglia di conoscere da vicino questo eroe dalle non comuni imprese, di sorprenderne l'intima umanità, di vedere che uomo è, insomma, come porta il peso delle sue gesta, che cosa racconta dei suoi prodigi. E' un uomo semplice, quasi sempre, senza alcuna di quelle ingombranti apparenze che la fantasia popolare suole attribuire alle creature predilette dalla vittoria, senza, sopratutto, alcuna delle fatuità che solitamente accompagnano la gente di poco conto, che molto presuma di sè.

Ora è bene conoscere e far conoscere, più semplicemente che si può, i migliori che in questa guerra s'innalzano per il loro valore all'ammirazione del pubblico, non già per fare di un uomo un fenomeno, ma per esaltare nei suoi ardimenti notevoli le virtù comuni a tutti i combattenti diversamente armati nella stessa lotta, in un medesimo rischio. Nel singolo che riesce a levarsi sulla folla innumere dei nostri soldati, si vuole onorare quanti altri continuano oscuri la loro gloriosa fatica, pei quali non v'è posto nel libro della storia perchè le onde dell'oblio scorrono sopra la loro tomba e la loro memoria. «E chi mai, dunque, saprebbe registrare i nomi di eserciti di eroi?».

***

— Il sottotenente Baracchini?
— Guardi, eccolo là.
— Quello in pijama celeste?
— Sì lui, ma faccia presto perchè ora deve volare.

Non che il nostro valoroso aviatore stia per volare mezzo vestito in pijama (questo non s'usa nemmeno d'estate); ma si può confessare che a vedere questo straordinario abbattitore di aeroplani nemici in quel deshabillé... celestino sul campo della squadriglia, presso l'umile baracca d'alloggio, ha l'ultima speranza di trovarsi dinanzi a chissà quale imponente guerriero di antico stampo vien meno e con essa si perde ogni proposito di enfatiche parole.

— E' venuto a vedere il mio apparecchio? E' là, ora ci andiamo...

Perchè a questo simpatico giovane — lieto e gioviale come uno studente in vacanza — non passa per la mente che ci si possa occupare menomamente di lui, come se il merito di avere abbattuto nove aeroplani austriaci in trentasette giorni fosse più della macchina che del pilota. Nè questo è posa di modestia, ma è piuttosto il sentimento stesso di un legittimo orgoglio, che non ha bisogno di parole e non cerca l'adulazione.

Cominciamo pure dall'apparecchio. Il piccolo, tozzo e possente aeroplano da caccia, sul quale il Baracchini sta per risalire per la consueta ricognizione aerea prima di cena, porta esteriormente non pochi segni della sua intensa e continuata fatica: con una gran macchia d'olio giallastra sulla carlinga, le sparse affibiature dei colpi di mitragliatrice nemica, e tutto un insieme di nudità e d'intimo travaglio, che lascia l'impressione di una umana stanchezza.

— Di dove è lei?
— Lunigiano, di Villafranca.
— Ci dica di quei nove apparecchi che ha abbattuto lei... Come fa?
— Come fanno tutti gli altri... In quei momenti te ci vedo benissimo; mi sento diventare quasi spavaldo. E' più forte di me.

Il primo aeroplano austriaco abbattuto dal Baracchini è segnato alla data del 15 maggio. Precipitò in fiamme sul rovescio del S. Marco, sotto un'ondata di colpi di mitragliatrice. A quell'abbattimento concorse pure un altro nostro pilota: il maggiore Piccio. La seconda volta fu il giorno 20, tra il Santo ed il Vodice. Il Baracchini si trovò di contro tre apparecchi nemici. Si contentò di buttarne giù uno e se ne tornò a casa. E la serie degli abbattimenti di questo aviatore, che ha fretta, continua così: 23 e 25 maggio; il 3, il 6, il 18, il 19, il 22 giugno. Uno per giorno, e quasi tutti abbattuti da lui solo: il tenente Novelli e l'aspirante Poggio concorsero alle due ultime azioni. Tutti questi combattimenti vittoriosi si rassomigliano nel ricordo dell'aviatore, ma non si confondono. Ognuno di essi si riaccende nella memoria del pilota per qualche menomo particolare, specialmente quello del 18 corrente, sul Sabotino, che durò 20 minuti, da 4200 metri fino a 800, in un inseguimento fantastico. Gli pare ancora di vedere, sull'apparecchio austriaco che precipitava sotto i suoi colpi, l'osservatore morto, col capo penzoloni fuori della carlinga.

— Lo presi con una finta. A 4000 metri, quando mi vidi proprio sotto l'avversario che sparava, feci un «avvitamento» e calai fino a 1000 metri. L'altro, che sparava sempre, credette d'avermi colpito e venne in basso sopra di me. Allora, con un balzo, gli fui addosso e l'abbattei.

Semplice, nevvero? A 4000 metri si fa un «avvitamento»... Questa dell'avvitamento è la ultima trovata dell'aviazione in guerra, un esercizio non meno impressionante del famoso «cerchio della morte». L'agile apparecchio da caccia, a motore spento, precipita a spira, proprio come una vite che impani l'aria. E' un modo come un altro di scendere in fretta le scale del cielo. Ma chi guarda l'aeroplano da terra, in quel momento, si sente mancare il fiato, tant'è l'impressione che esso precipiti al suolo. E' un attimo solo. Quando riaprite gli occhi, che avevano temuto la catastrofe, vedete l'apparecchio filar diritto orizzontalmente, più in basso, come lo avevate visto prima dell'avvitamento, tanto più in alto. Il motore ha ripreso ad andare e il velivolo è tornato in linea di volo. Per far questo, come tattica di combattimento, sotto un aeroplano nemico che spara, occorre un certo sangue freddo...

***

Ma sul campo della squadriglia, alle sei di sera, fa ancora molto caldo e il Baracchini non sente il bisogno di andarsi a levare il pijama per vestire la pesante giubba di cuoio. Volerà un po' più tardi. Intanto, facciamo conoscenza coi suoi due utili coadiutori: il montatore e il motorista dell'apparecchio. Motorista e montatore sono i custodi vigili e gelosi della macchina di ogni pilota; alla loro diligenza, al loro zelo, l'aviatore affida molto della sua sorte. Sono questi operai umili e intelligenti, che ogni volta rimettono «a punto» l'apparecchio, si assicurano che tutto vada bene, garantiscono all'aviatore che la macchina delicata è a posto. Ne nasce, naturalmente, tra essi e il pilota, una confidenza famigliare ed affettuosa, anche più forte della stessa disciplina militare. Questi uomini, soldati, non si affezionano solo alla macchina di cui conoscono ogni riposto segreto, ma più ancora all'aviatore, che nel suo ardimento prova in certo qual modo, anche il lavoro da essi assiduamente compiuto. Il motorista ed il montatore dell'aeroplano del Baracchini, sono tutti e due di Firenze.

— Se è bravo il sor tenente!... La un 'ne sta a dirlo a noi!...

E l'uno dei due, che ha preso a parlare, si mette a raccontarci di una sera straordinaria, in cui il loro ufficiale, se non potè abbattere nemmeno un aeroplano nemico, sostenne forse il combattimento più arduo di tutta la sua meravigliosa attività aviatoria. Dal campo della squadriglia tutti poterono vedere come esso si svolse, ad una diecina di chilometri appena, nel cielo di Gorizia. Quattro aeroplani austriaci da ricognizione s'avvicinavano alle nostre parti. Il Baracchini — e non lui solo — saltò sul «Nieuport» e volò risolutamente, come sempre, contro gl'intrusi, tutti altissimi. Il combattimento s'ingaggiò accanito in uno stretto spazio di cielo. Poi due si staccarono dal gruppo, uno sotto ed uno sopra, entrambi in precipitosa discesa. Dal campo ognuno capì che l'aeroplano che stava di sopra era quello del Baracchini. Ancora un attimo, e l'altro sarebbe di certo caduto. Ma la lotta, l'inseguimento, continuò ancora fino ad una bassissima quota, senza che l'avversario precipitasse abbattuto. Fu un momento di ansia grande per quanti seguivano il combattimento dal campo, ed intanto vedevano sopraggiungere al di sopra del velivolo nostro altri tre minacciosi apparecchi austriaci. L'aviatore spiega lui quello che accadde allora:

— Già, mi s'incantò la mitragliatrice... Non potevo sparare. Eravamo a quota bassa e vedevo benissimo, sotto di me, l'osservatore austriaco fuor dei posti con le braccia levate fuori della carlinga, in segno di resa, come per chiedere pietà... Ma poi sentii che gli altri mi sparavano di sopra e dovetti andarmene.

— E sa che disse quando tornò al campo, spaventati come s'era tutti per ave' visto quel po' po' di roba? — conchiuse il fiorentino motorista o montatore. — «*Avete veduto, eh, che giochettino?*»... Perchè lui, quelli lì, li chiama giochettini, capisce! E dire che quella sera si davan dietro come le mosche!...

***

Fulvio Baracchini ha ventidue anni soltanto e sinora un filetto solo al berretto. La gloria l'ha già.

Un battaglione italiano alla festa del 14 luglio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Nel corteo con cui lo scorso anno venne celebrata a Parigi la festa nazionale francese, tra le rappresentanze degli eserciti alleati mancava quella italiana. Oggi si annuncia che alla solennità del 14 luglio parteciperà anche un battaglione di fanteria del nostro esercito. Sarà composto da una compagnia della Brigata Liguria, da una di bersaglieri, da una di alpini, da una di mitraglieri, con la Banda della Brigata granatieri di Sardegna. Non è necessario ricordare che le compagnie designate hanno negli annali del loro reggimenti molti titoli di gloria, che le designano particolarmente alle acclamazioni della folla parigina. I francesi saranno, per esempio, lusingati di sapere che gli uomini della Brigata Liguria appartengono ai due reggimenti 157.o e 158.o, le cui bandiere furono decorate della medaglia d'oro per le loro azioni in difesa dell'altopiano di Asiago e della conquista del Pasubio. Si sa che prima di partire il battaglione sarà passato in rivista al Quartier Generale italiano da Cadorna.

Il battaglione di fanteria americana, venuto a Parigi per la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti, partirà stasera per ritornare al campo, ove si trovano i contingenti sbarcati.

D. R.

Una città delle Azzorre bombardata da un sottomarino tedesco

Lisbona, 4 (Ufficiale).

Il ministro della Marina ha comunicato oggi al Parlamento che alle 4 di stamane un sottomarino tedesco apparve dinanzi alla città di Ponta Delgada, nelle Azzorre, bombardandola. Si deplorano un morto ed alcuni feriti. Una batteria di terra e un trasporto americano che caricava carbone, spararono colpi di cannone contro il sottomarino, che andò a porsi fuori della portata del tiro, ma rimanendo sempre dinanzi al porto.

Una controtorpediniera inglese affondata da una mina

Londra, 5 (ufficiale).

Una controtorpediniera inglese di vecchio modello urtò una mina nel Mare del Nord, affondando. Diciotto sono i superstiti.

Sui campi di Francia

Rinnovati attacchi tedeschi sull'Aisne e nel settore di Verdun

Parigi, 5.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Il nemico si è limitato a bombardare violentemente le nostre linee durante la giornata, specialmente nella regione di Pantheon, il Royer, verso Hurtebise e sull'altopiano di Vauclerc. Si conferma che gli attacchi tedeschi della scorsa notte, che si sono svolti su un fronte di circa 17 chilometri, sono costati al nemico perdite eccezionalmente elevate senza fruttargli nè guadagni di terreno nè prigionieri. Dappertutto abbiamo mantenuto integralmente le nostre posizioni. I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi. Invece noi abbiamo effettuato ad est di Cerny una operazione di dettaglio che ci ha permesso di prendere un saliente fortemente tenuto dal nemico. Sulla riva sinistra della Mosa tre attacchi successivi accompagnati da getti di liquidi infiammati, diretti sulle nostre trincee a sud-ovest della Quota 304, sono stati respinti dai nostri fuochi. La lotta di artiglieria continua vivissima in questa regione.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Attività abbastanza grande delle due artiglierie nelle regioni di Moronvilliers, Prunay e alla Quota 304. Niente da segnalare sul resto del fronte. Un aeroplano nemico, colpito dai nostri tiri di mitragliatrici cadde a nord-ovest di Moronvilliers.

Una Nota ufficiosa reca: Da due mesi i tedeschi cercavano con assalti parziali disseminati e ripetuti di riprendere gli osservatori e le creste del Chemin-des-Dames, donde i francesi dominano fino ai margini settentrionali dell'altipiano, ciò che costituisce una intollerabile situazione pel nemico. La potente azione offensiva in grande stile lanciata ieri sopra un fronte di quasi venti chilometri si è risolta in un disastro per le truppe speciali d'assalto, le quali, senza guadagnare un metro di terreno anche nelle località ove fu più forte la loro pressione, furono falciate e decimate dai tiri di sbarramento e subirono perdite eccezionalmente gravi. Lo scacco fu completo e micidiale. Invece i soldati francesi si impadronirono brillantemente e vivamente e senza sacrifici di un saliente nemico.

Attività d'artiglieria nella regione d'Arras e d'Ypres

Londra, 5.

Il comunicato Haig del 4 sera dice: Stamane di buon'ora a sud di Lens i tedeschi penetrarono in uno dei nostri posti: ci manca un uomo. In seguito ad un'altra incursione tedesca ad est di Loos facemmo prigionieri quattro feriti tedeschi. Durante la giornata l'artiglieria tedesca fu attiva a nord della Scarpe e in vicinanza di Ypres e Messines. Gli aviatori tedeschi continuano a spiegare attività. Ieri nostri aviatori abbatterono tre aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri 5 ad atterrare sbandati. Anche le nostre artiglierie abbatterono un aeroplano. Un nostro aeroplano manca.

Un comunicato di Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Effettuammo una piccola avanzata su un fronte di circa 540 metri, a sud-ovest di Hollebeke. Facemmo qualche prigioniero nel raid effettuato la notte scorsa nelle vicinanze di Wieltje e Newport.

Incursione di velivoli tedeschi sulle coste dell'Inghilterra

Otto morti e ventidue feriti

Londra, 5, mattino.

Velivoli nemici sono giunti alla costa dell'Essex verso le 7 di ieri mattina. I nostri cannoni li hanno attaccati. Da dodici a quattordici aeroplani lanciarono bombe su Harwich. Vi sono otto morti e ventidue feriti. I danni sono poco importanti.

La squadriglia di aeroplani tedeschi che tornava al mattino a bombardare Harwich venne affrontata a grande distanza del litorale belga da aviatori navali inglesi di Dunkerque che abbatterono due aeroplani tedeschi in fiamme, danneggiarono un terzo, attaccarono parecchi altri con risultato incerto, poscia rientrarono incolumi.

Un comunicato ufficiale aggiunge che quando i velivoli tedeschi si avvicinarono alla costa di Essex i cannoni di difesa inglesi aprendo il fuoco dispersero la formazione nemica, sebbene le nubi rendessero l'osservazione difficile. Anche gli aviatori di un campo vicino si levarono a dare la caccia agli assalitori. Il nemico ritornò verso il mare, dopo avere lanciato bombe, ma senza aver tentato di entrare nell'interno del paese. Il raid durò soltanto pochi minuti. (Ag. Stefani).

"Raid„ di aviatori inglesi su Bruges

Londra, 5, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: I nostri aviatori bombardarono i docks di Bruges ed i depositi di munizioni di Lichtervelde nella notte del 2 e nel mattino del 3. Alcune tonnellate di esplosivi furono lanciate con buoni risultati controllati. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi. (Stefani).

Una goletta danese affondata

Copenaghen, 5.

Il Ministero degli affari esteri annuncia che la goletta danese *Sophie*, diretta dall'Islanda alla Scozia, è stata affondata il 28 giugno da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

La battaglia in Galizia

Azioni dell'artiglieria a Brzezany

18 mila prigionieri con 300 ufficiali

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice: In direzione di Kovel, duello di artiglieria; in direzione di Zolotchoff nostri distaccamenti di ricognizione si impadronirono nella regione del villaggio di Godow di undici mitragliatrici tedesche. Un'automobile blindata tedesca, che tentava di penetrare nella regione di Vyschky, fu respinta dalla nostra artiglieria. Ad est e a sud-est di Brzezany combattimento di artiglieria, intenso ad intervalli. Il nostro gruppo di offensiva non effettuò oggi alcun attacco. Respingemmo con fuochi di fucileria e di mitragliatrici contrattacchi nemici dalla parte del villaggio di Metchichchouv. Durante i combattimenti del 1.o e del 2 corrente, le nostre truppe catturarono, secondo i primi calcoli, 300 ufficiali e 18,000 soldati, e presero 29 cannoni e 33 mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso, le nostre truppe hanno preso, dopo combattimento, la città di Pemijim.

Sul Mar Nero una nostra torpediniera di vecchio tipo ha toccato il 30 giugno una mina collocata qualche giorno fa dal nemico.

Le dimostrazioni di Pietrogrado e l'azione di Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, mattino.

Pietrogrado ha udito l'eco delle cannonate di Brzezany e pare che ciò abbia avuto un benefico effetto sul suo spirito. In qual misura, supremo la avvenire. Certo i corrispondenti inglesi non osano ancora attestare che lo spirito di Pietrogrado sia divenuto di colpo marziale e ditirambico. Quello del *Daily Mail* assicura tuttavia che a traverso la plumbea atmosfera di pessimismo gravante sulla capitale, sembra balenato il sole. Era una comunità, dice egli, che aveva tanto di muso e in mezzo alla quale non si udiva che la voce di Geremia. Il risentimento popolare non era tanto contro la guerra quanto contro la stagnante impotenza e la disfatta. Così agli occhi di questo osservatore l'aspetto della città è stato trasformato dall'annuncio della repentina e inattesa vittoria. Sta di fatto che per la prima volta, dopo la rivoluzione apportatrice d'invariabili bandiere rosse, è riapparso per le strade il tricolore nazionale. Seguirono dimostrazioni patriottiche e una processione con alla testa il generale Russky e i membri dello Stato Maggiore fece il giro delle Ambasciate alleate e acclamò Kerensky che l'arringò dal balcone del palazzo Marinski.

Il numero di queste dimostrazioni — nota il corrispondente del *Daily Express* — era ancora piccolo lunedì, data dei telegrammi, ma accennava a crescere. Era, comunque, già bastevole per indurre l'autorità ad immediate misure di energia contro gli elementi anarchici, verso i quali avevano dovuto rassegnarsi in passato a una tremebonda sopportazione. Veniva così liquidata la farsaccia della villa di Dournovo e operata una retata di mestatori e di agenti tedeschi messisi intorno a versare acqua fredda sul sollievo degli animi. Naturalmente, come si osserva, questo ottimismo di ritorno potrebbe riuscire passeggero, ma è in ogni modo significante. Rimangono ancora infatti problemi insoluti come quello finanziario e quello industriale. Quanto al problema militare il colpo di Brussiloff lo agevola alquanto, e il corrispondente della *Morning Post* proclama con gioia che la Russia «è ancora un membro combattente dell'alleanza».

In un articolo editoriale il *Times* peraltro torna ad ammonire i popoli alleati a «non esagerare nelle loro aspettazioni e a non sentirsi disillusi se un così promettente principio soccombesse sotto il peso morto di ostacoli insormontabili». Bisogna attendere gli sviluppi dell'azione prima di «imbarazzare le truppe della rivoluzione con rallegramenti prematuri, ricordando le difficoltà che in questo momento circondano la Russia». Pure la Potenza ispiratrice del colpo compiuto potrebbe operare miracoli, e il *Times* constata fidente che la Russia possiede eccellenti artiglierie da campagna, munizioni abbondanti e una vecchia tradizione militare che la rivoluzione non può aver spenta in un baleno.

La *Morning Post* dal canto suo vede roseo quasi senza riserva.

La vitalità dell'offensiva di Brzezany è comprovata dal suo proseguire. Alla spallata iniziale altre due hanno tenuto dietro e l'ultima notificata qui, attuatasi a venti miglia a nord di Brzezany, ha aumentato largamente il numero dei prigionieri.

Dal corrispondente della «Morning Post» apprendiamo particolari importanti sulle truppe impiegate dal Comando russo in questa serie di attacchi concatenati su un fronte così esteso. Brussiloff sta usandovi fanterie di selezione. Nessuno tuttavia poteva giurare in anticipo che esse stesse si sarebbero portate bene. Si sono portate benissimo. Le perdite furono gravi, specie di ufficiali, ma l'esercito russo sa per tradizione subirle senza spogliarsi della sua efficienza, soggiunge il corrispondente. Il volume delle artiglierie impiegate stavolta dai russi supera ogni loro caso precedente, ed essi dispongono anche di un buon numero di palloni frenati. La battaglia si mantiene accanita e potrà continuare per varie settimane. Il nemico tiene alle spalle a dodici miglia più indietro una linea di riserva sulla quale si pensava intendesse riparare immediatamente.

M. P.

I risultati delle elezioni di Pietrogrado

Pietrogrado, 5, sera.

Ecco il risultato delle elezioni del Consiglio municipale di Pietrogrado. Eletti: socialisti rivoluzionari 61, cadetti 48, minimalisti 40, massimalisti 37, laboristi 11, socialisti nazionali 6, socialisti democratici 5.

Le elezioni per la Costituente

ed i problemi di politica interna

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 30, ore 16,35.
(Consegnato il 5, [illegible]).

Sotto la pressione delle frazioni socialiste estreme il Governo provvisorio ha convocato le elezioni per l'Assemblea Costituente, come è stato annunciato, per il giorno 29 settembre. Questa decisione è stata presa contro i fermi propositi, più volte espressi pubblicamente, dei membri liberali del Governo provvisorio. Nelle sue replicate dichiarazioni il ministro presidente principe Lvoff aveva affermato che i lavori di preparazione dell'Assemblea Costituente erano complicatissimi e per ciò non bisognava attendersi molto presto le elezioni. Si pensava generalmente che le elezioni dell'Assemblea dovessero essere rinviate alla fine della guerra. L'improvvisa decisione per questo avvenimento storico della rivoluzione, che dovrebbe determinare l'assetto della nuova Russia mostra dunque ancora una volta la dipendenza del Governo dalle correnti della piazza. E' tipico il fatto che proprio alla vigilia della decisione del Governo la Commissione costituita per elaborare il piano dell'Assemblea Costituente aveva pubblicato un rapporto nel quale affermava che, in ogni caso, le elezioni non avrebbero potuto essere fissate prima della metà di dicembre. Si avrebbe certamente bisogno urgente di una parola decisiva dell'Assemblea Costituente in molti problemi fondamentali della Russia, per i quali il Governo attuale non può prendere alcuna posizione netta: tali i problemi che riguardano la costituzione dei poteri pubblici, l'amministrazione dei rapporti fra capitale e lavoro, l'ordine pubblico, la divisione delle terre e molti altri. Ma ci è da domandarsi se, dato l'attuale stato della Russia, il breve termine che precede la Costituente sarà sufficiente per trovare un'Assemblea abbastanza matura e imparziale che possa risolvere con autorità la grandiosa somma dei problemi che stanno a base della vita della Russia. La questione di capitale importanza per tutto il sistema della Russia può essere posto nettamente: i censimenti dei cittadini e degli elettori sono allo stato primitivo, ne viene che ancor oggi non esiste alcuna lista elettorale ed è opinione di molti competenti che tali liste non potranno essere preparate molto presto. Infatti, tutto il sistema delle autorità amministrative locali, alle cure delle quali dovrebbe essere lasciata l'elaborazione del censimento elettorale, è stato annullato dopo la rivoluzione e non più ricostituito. In alcuni centri esistono e funzionano ora irregolarmente i Comitati derivati dagli Zemstva; in altri dominano i Comitati esecutivi degli operai e contadini che si sono costituiti come veri Governi locali, e, pure rappresentando solo una classe, impongono rigidamente le loro direttive a tutti i movimenti locali.

Una preparazione seria dell'Assemblea Costituente supponeva, quindi, anzitutto la soluzione di questi problemi amministrativi e tecnici locali. Si aggiunge a ciò la mancanza di tempo per una conveniente agitazione elettorale. Nella grande maggioranza la massa non comprende ancora bene gli scopi e le funzioni dell'Assemblea Costituente, come non ha ancora affermato i concetti elementari di vita politica. Sopratutto grave questo problema appare nelle campagne, che rappresentano pur sempre la base della vita economica e sociale della Russia. Appunto in questi mesi i lavori agricoli assorbono completamente i contadini che rimarranno quasi completamente tagliati fuori dal movimento di idee che dovrà preparare l'Assemblea nazionale. Ma vi è ancora da calcolare un altro importante fenomeno, che dovrà necessariamente accompagnare la preparazione delle elezioni: il progressivo disinteressamento di tutte le classi sociali alla guerra, poichè tutte le classi sociali, anche quelle che non trascurano i problemi della politica internazionale, saranno ora completamente assorbite nel movimento della Costituente, la quale, dovendo risolvere tutti i problemi, toccherà direttamente tutti i loro immediati interessi economici, sociali e politici. Quale ripercussione avrà questo movimento sul fronte fra i soldati che già si interessano del problema della ripartizione delle terre secondo la vecchia ideologia russa, che non ha nulla di comune colle teorie socialiste delle classi operaie cittadine? Quale attitudine dovranno assumere le classi liberali che difendono apertamente la teoria della guerra e sono però attaccate da un blocco di forze rivoluzionarie estreme su tutti i problemi di riassetto interno della Russia?

Il lavoro di propaganda per questo atto decisivo della politica interna sembra dover soffocare il lavoro di propaganda per la resistenza della guerra. Lo stesso giornale socialista Dien, *che da qualche tempo ha ripreso un'attitudine di favore alla continuazione della guerra in accordo degli alleati, espone oggi i suoi dubbi; ma l'organo dei «bolsceviki», la* Novaia, *chiama i suoi aderenti all'opera. «Bisogna immediatamente sequestrare tutti i depositi di carta per pubblicare fogli di propaganda — scrive il giornale — ed aprire gli occhi al popolo». L'organo ufficiale del Comitato esecutivo operaio, l'*Isvestia, *scrive che «i Comitati esecutivi degli operai in ogni centro devono subito iniziare il lavoro di agitazione e controllare tutte le operazioni preparatorie delle elezioni, perchè la volontà del popolo possa essere liberamente espressa». Con questi propositi sembra che di nuovo si gonfi tempestoso il torrente travolgente della politica interna.*

VIRGINIO GAYDA.

Le felicitazioni all'esercito votate a maggioranza dal "Soviet„

Una mozione contro l'autonomia ukraina

Pietrogrado, 5.

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, discutendo l'inizio dell'offensiva approvò con 472 voti contro 271 un ordine del giorno di felicitazione all'esercito assicurandolo che sarà sostenuto dal proletariato. Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati dei contadini, discutendo la questione dell'Ukrania votò una mozione che approva l'atteggiamento del Governo, il quale rifiuta di riconoscere l'autonomia dell'Ukrania. Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ha pienamente aderito al voto di fiducia del Congresso nazionale verso il Governo per quanto riguarda la liquidazione dell'incidente anarchico della Villa Dournovo. Dopo un discorso del ministro Skobeleff, il quale ha dichiarato che nessuno in Russia può essere arrestato per le sue idee politiche, ma che si deve essere senza pietà contro i criminali che disorganizzano la società, nascondendosi sotto l'etichetta dell'anarchia, il relatore del Comitato esecutivo di detto Consiglio ha precisato che gli elementi rivoluzionari non hanno niente di comune con le persone che hanno sequestrato la Villa Dournovo. Il delegato del reggimento «Preobrajenski» ha detto che questo reggimento considera come un onore il aver adempiuto al suo dovere conformandosi all'ordine del Governo provvisorio di arrestare gli anarchici. Così le ferme decisioni del Governo si trovano pienamente confermate dalla «democrazia rivoluzionaria».

(Ag. Stefani).

Una smentita

Londra, 5, sera.

Un radiotelegramma tedesco in data di ieri ha dichiarato che, secondo informazioni dell'«Agenzia Reuter» l'ambasciatore inglese a Pietrogrado Buchanam ed il ministro Henderson avevano annunciato che gli sforzi per aiutare i russi a prendere l'offensiva erano stati coronati da successo e che allo stesso scopo i comandanti russi avevano abbandonato i loro comandi, ed erano stati sostituiti da ufficiali inglesi e francesi. Questa asserzione è falsa dal principio alla fine. Nessuna informazione di questo genere è stata mai pubblicata dall'«Agenzia Reuter». Si tratta di una pura invenzione da parte tedesca.

(Ag. Stefani).

Carbone e munizioni in Francia

Il Comitato segreto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Sciogliendo la promessa fatta alla Camera durante l'ultima discussione sui trasporti, il Governo ha deciso di sopprimere il Sottosegretariato alla marina mercantile sostituendovi un Sottosegretariato dei trasporti marittimi. Il suo primo titolare è il deputato De Monzie, ex-sottosegretario di Stato della marina mercantile nel Gabinetto Barthou. Il Demonzie avrà la direzione di tutto quanto interessa i trasporti marittimi, compresi certi rami annessi al Sottosegretariato delle munizioni di cui Loucheur è titolare. D'altro canto Loucheur incaricato, oltre che del munizionamento, anche recentemente dell'approvigionamento del combustibile, vede i suoi poteri accresciuti. Assume anche la direzione delle miniere sinora dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. E' un compenso legittimo all'attività che egli ha spiegata da quando assunse il compito di risolvere il problema del combustibile. Si può dire difatti che le sue misure energiche hanno già allontanato il pericolo della mancanza di carbone per il prossimo inverno. A questo risultato ha contribuito l'attività straordinaria negli ultimi mesi delle fabbriche di guerra. La massa di munizioni attualmente a disposizione di capi dell'esercito è tale che molte fabbriche possono dispensarsi dallo spingere al massimo la loro forza di produzione lasciando così pei bisogni domestici una parte della loro scorta di carbone. Restavano a discutersi ieri sera alla Camera ancora una dozzina di interpellanze. Per non prolungare più oltre le sedute a porte chiuse l'assemblea decise di discutere ancora quelle che riguardano l'organizzazione dei servizi sanitari, riservando alle sedute pubbliche le altre. Si può dunque prevedere per domani al massimo la fine del Comitato segreto.

Era stato iniziato un processo contro l'arcivescovo di Tours, monsignor Negre, per avere issato nella sua cattedrale la bandiera tricolore con nel centro il Sacro Cuore. L'arcivescovo avrebbe dovuto comparire ieri dinanzi ai giudici. E' intervenuta una opportuna decisione del guardasigilli e il processo è stato sospeso.

D. R.

Gli imperiali di Germania a Vienna

Un colpo di scena per la pace?

Zurigo, 5, sera.

Si ha da Vienna: L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice giungeranno domani a Vienna, per restituire la visita fatta loro dall'imperatore Carlo e dall'imperatrice al Quartiere generale tedesco. Si attribuisce al viaggio importanza politica. Esso verrebbe a completare gli accordi presi da Hindenburg e da Ludendorff durante la loro permanenza a Vienna.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi, 5 sera:

«Il terzo viaggio a Vienna di Guglielmo quando Carlo non è andato una sola volta a Berlino e il Consiglio di guerra con Bethmann Hollweg e Hindenburg sembrano ad Hutin, dell'*Echo de Paris*, prodromo evidente di un nuovo colpo di scena a favore della pace».

La lotta sostenuta col sottomarini tedeschi
dalle navi della spedizione americana

Washington, 4.

Il segretario di Stato, Daniels, pubblica una dichiarazione circa l'arrivo dell'ultimo contingente del Corpo di spedizione del generale Pershing. Egli dice che sottomarini attaccarono trasporti in forza, ma furono respinti dai cacciatorpediniere americani. Per lo meno un sottomarino è stato distrutto, nessun bastimento americano è stato colpito e non vi è alcuna perdita di vite. Daniels soggiunge: «I sottomarini attaccarono per due volte e vennero ogni volta ricacciati. Secondo ogni probabilità essi subirono perdite. Uno è indubbiamente affondato, e vi sono tutte le ragioni per credere che il tiro preciso dei nostri cacciatorpediniere abbia inviato altri in fondo al mare. Il Corpo di spedizione era stato diviso in parecchi contingenti per ottenere una maggiore facilità; ogni contingente era munito di una scorta di bastimenti da guerra per essere in grado di respingere ogni filibustiere tedesco che si potesse incontrare in mezzo all'oceano. Era stato prestabilito un incontro con i cacciatorpediniere americani che operano attualmente nelle acque europee affinchè il passaggio attraverso la zona pericolosa potesse essere effettuato con piena sicurezza. Il primo attacco dei sottomarini avvenne il 22 giugno alle 10,30 di sera e ciò che gli dà un carattere particolarmente grave è che i nostri bastimenti furono attaccati in un punto abbastanza vicino alle nostre coste in una parte dell'Atlantico che si sarebbe potuto credere libero da ogni attacco. Quantunque fosse impossibile di rendersi conto del numero esatto dei sottomarini a causa della oscurità, il fuoco nutritissimo dei cacciatorpediniere li disperse. Si ignora il numero dei siluri lanciati, nè furono contati 5.

Un vapore argentino cannoneggiato e affondato dai tedeschi

Londra, 5, mattino.

Si annuncia ufficialmente che il 22 i tedeschi cannoneggiarono ed affondarono il vapore argentino *Toro* nell'Oceano Atlantico fuori della zona da essi dichiarata interdetta. Il *Toro* aveva i colori argentini dipinti sui suoi fianchi e prima di essere cannoneggiato consegnò al comandante del sottomarino le carte dimostranti la sua nazionalità. Il *Toro* trasportava un carico di lana destinato alla Svizzera. Un vapore francese raccolse un canotto di salvataggio contenente l'ufficiale principale e tredici marinai. Il capitano e il resto dell'equipaggio furono sbarcati in un porto il 2 corr.

Gerusalemme non fu bombardata

Londra, 4, notte.

Le asserzioni contenute in un radio telegramma tedesco, secondo le quali gli inglesi avrebbero bombardata la città santa di Gerusalemme, sono assolutamente false. Il radiotelegramma tedesco avvisa di proposito deliberato i fatti, che sono i seguenti. Aviatori navali britannici attaccarono un importante deposito di Tulkeram a nord-est di Giaffa al quale inflissero considerevoli danni. Essi attaccarono pure il quartiere generale del quarto esercito turco situato nell'ospizio dell'Augusta Vittoria a grande distanza dalle mura di Gerusalemme. Questo attacco riuscì ottimamente. Cinquanta bombe caddero sull'edificio.

Il servizio radiotelegrafico tedesco ha tessuto intorno a questo incidente una serie di menzogne nella speranza di sollevare l'indignazione dei paesi neutrali. Il radiotelegramma stesso non esita ad ingannare i sentimenti religiosi cristiani pur di arrivare a suoi propri fini.

Il nuovo Governo cinese

Pechino, 4.

L'editto che annuncia la restaurazione della Monarchia comprende le seguenti nomine: Ministro degli Esteri: Liugh Tun Len; Ministro dell'Interno: Ciu Cing Pian; Ministro della Guerra: Lein Cen Ciang; Ministro delle Finanze: Ciang Ceu Fang; Membri del Consiglio dell'impero: il generale Ciang Haun, Wang Shi Hohen, Cieu Pao Cien, Liang Tun Ton, Liu Ting Cieng, Yuan Ta Hua, Ciang Cieng Fang. Il generale Wang Ci Cieng rimane capo dello stato Maggiore Generale: Hau Shui Ciang e Kiang Yu Wei sono nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio degli anziani; Cian Haun, viceré del Pe Ci Li, è nominato commissario imperiale per il Nord della Cina con residenza a Pechino; Peng Kuo Ciang, viceré del Kiang Su e del Kiang Si, è stato nominato commissario imperiale per il Sud della Cina; Lyon Tin, viceré del Kuang Tung e del Kuang Si, ed altri governatori rimangono nelle loro funzioni. La maggior parte dei funzionari appartengono alla vecchia scuola. (Stefani)

I nostri operai in Francia
Messaggio della Confederaz. gen. del lavoro francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

Si era sparsa negli ambienti operai la voce che i capi dell'organizzazione sindacale francese fossero contrari ad una estensione del trattato di lavoro esistente tra la Francia e l'Italia, ed al quale l'on. Luigi Luzzatti e Millerand hanno legato i loro nomi. La Confederazione generale del lavoro francese, che si occupa da alcuni mesi dello studio dei vari problemi connessi all'impiego della mano d'opera straniera in Francia, ha creduto necessario tagliar corto ed ha indirizzato ai Sindacati italiani questo messaggio: «Secondo certe informazioni diffuse tra voi, le organizzazioni francesi sarebbero contrarie a qualsiasi trattato tra i Governi italiano e francese, il quale avesse di mira di garantire gli operai italiani in Francia. Il Comitato federale tiene a dichiarare che resta in armonia perfetta con le decisioni già adottate relativamente alla mano d'opera straniera, perchè venga stabilita un'eguaglianza di diritti e di doveri per tutti gli operai residenti in Francia. Il Comitato federale, espressione della classe operaia organizzata, spera anzi che troverà nelle organizzazioni sindacali italiane l'appoggio necessario per attuare il programma di garanzie e di diritti necessari ai lavoratori italiani e francesi». E' augurabile che questa manifestazione sia feconda.

D. R.

Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 5, sera.

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE comunica che, in risposta al saluto trasmesso alla Confederazione degli Stati Uniti d'America in nome della Camera italiana, il segretario di Stato per gli Affari Esteri ha inviato il seguente telegramma: «Il Presidente desidera che io vi ringrazi in suo nome per il vostro generoso telegramma di congratulazione per l'entrata di questo paese nella guerra europea, e che vi assicuri che ogni possibile energia sarà esercitata per aiutare le Potenze nostre alleate nel tenere alti i diritti di umanità e combattere il sistema di reazione della Germania imperialista. — *Robert Lansing, segretario di Stato*». (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni

FOSCARI, sottosegretario alle Colonie, annunzia all'on. Bouvier che sono a buon punto le pratiche col Governo francese allo scopo di facilitare lo scambievole rilascio di passaporti per le popolazioni di frontiera che hanno necessità di varcare il confine, pur non oltrepassando una determinata zona.

BOUVIER rileva che presentemente occorrono quindici giorni per ottenere un passaporto. Nota che per queste popolazioni di frontiera che hanno frequente occasione di passare il confine per ragioni d'interesse, di commercio o di persone, dovrebbe bastare ora, come bastava prima della guerra, un lasciapassare rilasciato dalle locali Autorità di Pubblica Sicurezza.

BIANCHI RICCARDO, ministro dei Trasporti, allo stesso on. Bouvier annuncia che, allo scopo di migliorare le comunicazioni sulla linea internazionale Torino-Modane, di concerto con le Ferrovie francesi è stata istituita una terza coppia di treni.

Un momento di vivacità viene dato dallo svolgimento di un'interrogazione dell'on. ZIBORDI al ministro delle Finanze «per sapere se intenda provvedere ad estendere ai sacerdoti l'imposta sui sovraprofitti di guerra, in considerazione dei molteplici cespiti di lucro che lo stato d'animo creato dalla guerra ha portato alla chiesa e dalle numerose speculazioni sui rischi di guerra che la Chiesa stessa ha iniziato e va esercitando col richiedere alle famiglie oboli votivi in cambio di funzioni propiziatrici della divina grazia per la incolumità dei loro cari combattenti». (Voci: Oh! Oh! Adesso si ride! (Ilarità).

Il sottosegretario alle Finanze on. INDRI, rispondendo, ricorda che i provvedimenti richiesti dall'interrogante urtano contro le disposizioni delle leggi vigenti. La legge sui sovraprofitti dispone con l'art. 1 che essa venga applicata agli industriali ed agli intermediari.

Voci: Ecco, agli intermediari! (Ilarità).

INDRI: Per il resto i sacerdoti sono soggetti come gli altri cittadini alla tassa di ricchezza mobile. — ZIBORDI afferma che ha presentato l'interrogazione non per anticlericalismo, ma per sdegno contro la speculazione che i preti fanno della guerra. (Rumori e proteste). — SCHIAVON: Queste sono calunnie! — Gli altri deputati cattolici insorgono gridando: Non è vero! Non è vero! Non è lecito insultare chi compie un sacro dovere! (Appr.). — ZIBORDI, continuando: La legge parla di intermediari, ma i preti non si dicono gli intermediari tra la terra ed il cielo, tra l'uomo e l'ignoto? (Ilarità). Io distinguo, — dice il deputato socialista — tra il sentimento dei credenti e lo sfruttamento dei credenti, di cui si è fatta un'industria. In un paesello i preti si sono fatti rilasciare cambiali in bianco perchè i figli della povera gente tornino sani e salvi dalla guerra! (Commenti). In un altro paese si fa una sottoscrizione per erigere una chiesa alla Madonna della Vittoria. Chi non sottoscrive non avrà salute per i poveri parenti che sono in guerra. (Rumori e commenti). L'esempio viene dall'alto; da padre Semeria si irradia a tutti i cappellani e si propaga in ogni paese. Cambierò la mia interrogazione in interpellanza. (Approvazioni, interruzioni, commenti, ilarità). — Voci dai deputati cattolici: Bagnati l'ugola, te lo meriti!

L'onorevole MONTANARI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Arcà espone ragioni di ordine militare economico e sociale per cui si è assunto personale femminile per impieghi nelle caserme ed assicura che ciò non ha punto menomato la sicurezza e la disciplina del servizio, osserva che anche nei servizi di infermeria ad ospedale fa largo impiego di opera femminile e rileva che nelle mansioni relative le donne d'Italia hanno dato mirabili prove di pietà e di abnegazione. ARCA' rende omaggio alla buona prova data dalle donne negli uffici loro affidati, ma crede che esse non avrebbero dovuto essere impiegate nelle caserme, nei depositi, ove la loro presenza non può non nuocere alla disciplina. Crede che a tali mansioni avrebbero dovuto essere adibiti militari inabili ai servizi di guerra e di classe anziana. Aggiunge che, invece, le donne avrebbero dovuto impiegarsi più largamente negli ospedali per sfollare questi di tanti militari di sanità che vi sono imboscati. Raccomanda, infine, che nel dare impiego alle donne si accerti prima che esse siano mogli o figlie di richiamati.

L'on. LA PEGNA svolge una proposta di legge per modificazione all'art. 3 della legge 16 dicembre 1914 sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dello Stato. La proposta tende a far sì che in caso di morte dell'impiegato od operaio, si intenda estinta l'obbligazione verso i fondi di garanzia e quindi non sia ammessa che per loro conto sia iniziata alcuna azione di ricupero verso la vedova, gli orfani e, comunque, gli eredi del cedente defunto. Confida che la Camera vorrà accogliere tale proposta la quale mira a liberare da eccessivi aggravi le famiglie degli impiegati e salariati che vengono a morire prima di aver estinto il loro debito (approvazioni). DA COMO, sottosegretario al Tesoro, consente con le consuete riserve che la proposta sia presa in considerazione. (E' presa in considerazione).

I divieti di esportazione

Discutendosi il disegno legge: «Conversione in legge dei regi decreti che hanno vietato l'esportazione e regolato il cabotaggio ed il transito di alcune merci», VIGNA raccomanda che si limitino i divieti di esportazione a quanto è necessario alla difesa ed alla vita del paese. Trova pertanto ingiustificato il divieto di esportazione del vetro, al quale non si può dare altro motivo che la protezione di una industria a danno di un'altra. Lamenta in particolare che non sia stato neppure consentito ad un importante stabilimento cooperativo di Asti di esportare una quantità di vetro lavorato corrispondente alla quantità di carbone necessario alla sua lavorazione, e che sarebbe stato fornito in compenso dagli industriali francesi a cui il vetro lavorato avrebbe dovuto essere consegnato. — MEDA, ministro delle Finanze, premette che, mantenendo questo disegno di legge, il Governo non ha inteso pregiudicare le facoltà derivantegli in questa materia da successivi provvedimenti legislativi. Dichiara che il Governo fa uso il più cauto e discreto possibile di questi divieti di esportazione, procurando sempre di conciliare con l'interesse politico dello Stato gli interessi generali dell'economia nazionale. Occorre però tener sempre presente non solo gli interessi dell'Italia ma quelli generali del blocco politico di cui l'Italia fa parte, ed aver cura che le nostre esportazioni non possano giovar ad approvigionare, sia pure indirettamente, il nemico. Osserva che d'altra parte il potere del ministro è temperato in questa materia dal parere di uno speciale Comitato consultivo al quale il ministro suole sempre attenersi. Si riserva di prendere in particolare esame il provvedimento censurato dall'on. Vigna, ma non può non rilevare che in generale il decreto col quale il Governo si riservò di vietare le esportazioni di vetro era pienamente giustificato dalla constatata scarsezza di quel prodotto e dall'alto prezzo che esso aveva raggiunto. Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

L'energia elettrica per il riscaldamento

Dopo altre conversioni in legge si discute il disegno di legge per l'esenzione dall'imposta dell'energia elettrica per riscaldamento. MEDA, ministro delle Finanze, dichiara di accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione. VIGNA comprende le ragioni del disegno di legge, ma raccomanda che per questa via non si arrivi ad un esagerato protezionismo. Nota che dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento non potranno fruire le classi operaie. Nota pure che in questo modo si viene a togliere ai Comuni un altro cespite di entrata. Crede perciò che dovrebbe darsi a questi un compenso.

SOLERI, relatore, manda un commosso e reverente saluto alla memoria del presidente della Commissione on. Rubini ed al primo relatore del disegno di legge on. Battelli, augurando la sollecita guarigione dell'on. Dell'Acqua infermo. Manda anche un fervido saluto ai nostri prodi alpini, fra i quali l'oratore ha avuto l'onore di combattere. (Approvaz.). Dimostra che il disegno di legge è ispirato alla lodevole tendenza di sostituire l'uso dell'energia elettrica a quello del carbone. Rileva che il nostro sistema tributario in passato eccessivamente fiscale, contro l'industria della produzione della energia elettrica, conviene ora attenuarne le asprezze. Dimostra che questa legge renderà praticamente possibile l'uso dell'energia elettrica a scopi di riscaldamento e permetterà di utilizzare maggiormente l'energia elettrica che l'Italia già possiede. Espone le ragioni per le quali la Commissione propose l'esenzione dell'energia elettrica anche dal dazio comunale. Afferma che anche le classi meno abbienti potranno facilmente usufruire dell'energia elettrica e che per effetto della presente legge si riuscirà a risparmiare una notevole quantità di carbone. Accenna alle frodi che, nell'applicazione della presente legge si potranno verificare ed espone le ragioni che hanno indotto la Commissione a rimetterne la repressione con norme di carattere regolamentare. Ricorda l'ingegnosa invenzione di un noto scienziato elettricista, intesa ad impedire l'uso dell'energia elettrica per scopi diversi dal riscaldamento: ne consiglia l'applicazione. Raccomanda che nel regolamento, volendo impedire le frodi, non si inseriscano disposizioni che rendano vani gli effetti che si ripromettono dalla presente legge. Concludendo, invita il Governo ad eccitare gli industriali perchè, approfittando dei benefici della presente legge, vogliano predisporre i mezzi opportuni affinchè il riscaldamento con l'energia elettrica abbia la più larga applicazione nel prossimo inverno. (Vivissime approvazioni).

FERRI GIACOMO, nota che questa legge è osteggiata dagli industriali elettrici, i quali si avvalgono di tutti i mezzi per ostacolare l'uso dell'energia elettrica per riscaldamento. Raccomanda che per la compilazione del regolamento il ministro si avvalga del consiglio dei tecnici e non dei soli industriali. Insiste perchè il Governo impedisca con chiare disposizioni circa le tariffe che i benefici della presente legge vadano a vantaggio della classe degli industriali anzichè dei consumatori, perchè sia disposto che ogni azienda elettrica riservi una parte di energia per il riscaldamento. Confida che l'on. ministro terrà conto delle sue osservazioni. (Approvazioni).

MEDA, ministro delle Finanze, senza intrattenersi su tutti i gravi problemi della funzione dell'energia elettrica, assicura che terrà conto dei consigli dati dall'on. relatore e dall'on. Giacomo Ferri. Pur non disconoscendo le condizioni finanziarie poco buone in cui si trovano, nel presente momento, i Comuni e delle quali il Governo non mancherà di occuparsi, non può prendere impegno di dare un compenso ai Comuni, tanto più che la perdita per essi, a questo riguardo, non è molto sensibile. Nota egli pure che la presente legge permetterà il consumo popolare dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento. Espone le ragioni per le quali non era possibile limitare l'esenzione della tassa al solo periodo della guerra. Per la compilazione del regolamento si varrà così dei tecnici come degli industriali. Riconosce la difficoltà del problema della prevenzione delle frodi, ma confida che potrà trovarsi una soluzione soddisfacente. Prega la Camera di approvare il disegno di legge. (Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Dopo l'approvazione di altre conversioni in legge, si leva la seduta alle ore 18,30. Domani seduta alle 14. Interrogazioni. Votazioni segrete di disegni di legge, svolgimento della proposta di legge dell'on. Micheli sul notariato. Discussione dell'esercizio provvisorio.

Oggi il Senato
darà il voto in seduta pubblica

Roma, 5, notte.

La seduta d'oggi del Comitato segreto del Senato è cominciata alle 15,30 ed è finita alle 19,35. Ha parlato per primo il senatore Garofalo, al quale ha risposto il ministro Sacchi. Quindi ha preso la parola l'on. Maggiorino Ferraris e successivamente il senatore Pullè, ai quali ha risposto lungamente il ministro degli esteri on. Sonnino. Parlò in seguito l'ammiraglio Amero d'Aste, al quale sorse subito a rispondere il ministro della guerra generale Giardino, che fu ascoltato con vivo interesse dal Senato. Il discorso del generale Giardino ebbe calorose accoglienze. Parlò per ultimo il senatore Rolando Ricci, che ebbe subito risposta dal ministro del tesoro, onorevole Carcano. Le sedute del Senato per il Comitato segreto continueranno domattina alle ore 10, e subito dopo il Senato in pubblica seduta procederà al voto sulle comunicazioni del Governo.

Il munifico dono alla Patria del tenore Masini

Roma, 5, notte.

Il celebre tenore comm. Angelo Masini, di Forlì, con alto senso di devozione alla Patria, ha offerto all'Erario, a mezzo di S. E. il ministro Comandini, tutti i doni in oro ed argento ricevuti durante la sua gloriosa carriera, nei trionfi delle principali città d'Europa e d'America.

Le tessere annonarie per chi muta di residenza

Roma, 5 sera.

Secondo deliberazione del Commissariato dei consumi coloro che si allontanano precariamente dal Comune di residenza dove siano in vigore le tessere annonarie allo scopo di bagni, villeggiatura, affari, ecc., dovranno munirsi di un certificato da ottenersi al Comune di destinazione allo scopo di ottenere il rilascio da questo di una tessera annonaria provvisoria. Qualora alla temporanea assenza addivengano insieme più componenti di una stessa famiglia dovrà essere incluso il numero delle persone che si trasferiscono precariamente altrove, affinchè questo risulti nel certificato.

Il Commissario generale dei consumi ha informati gli uffici dipendenti che la vendita delle carni in scatola non è permessa nei giorni di giovedì e venerdì.

Una tragedia fra carabinieri

Novara 5, notte.

Il vice-brigadiere dei carabinieri Eugenio Mella, nativo di Pernate, di 24 anni in distaccamento a Grignasco, scorgendo un suo subalterno in un'osteria, dove si fermò a bere con un gruppo di operai di quella filatura, gli ordinava di ritirarsi in caserma. Il carabiniere obbedì prontamente, rimanendo però offeso da tale trattamento disciplinare e dalla minaccia del vice-brigadiere di denunciarlo ai superiori.

Il giorno dopo, incontrato il Mella nel cortile del quartiere, il carabiniere suddetto preso da risentimento, afferrato un grosso pezzo di legno, assaliva il vice-brigadiere, colpendolo violentemente al capo e facendolo stramazzare al suolo. Trasportato in automobile al nostro Ospedale militare, il vice-brigadiere versa in condizioni gravissime, per frattura della scatola cranica e per commozione cerebrale.

Il carabiniere aggressore si portò poscia alla stessa osteria dove la sera prima si era fermato a bere e consegnava ad una figlia dell'oste l'indirizzo dei suoi genitori, soggiungendo che si sarebbe ammazzato. Infatti, recatosi in un vicino orto, si suicidò sparandosi due colpi di rivoltella al capo.

REATI E PENE

Spacciatori di biglietti falsi

(*Tribunale Penale di Torino*).

Da tempo, era giunta a conoscenza dell'Autorità militare locale, la voce, che in Rivarolo Canavese, si spacciavano, da alcuni soldati, colà distaccati presso il 50.o fanteria mitraglieri nel 176.o reparto, biglietti falsi dello Stato da dieci lire. Il maresciallo della stazione e con lui l'Autorità militare competente, fatte le debite indagini e assodati fatti e circostanze che non lasciavano più alcun dubbio, sulla verità della voce corsa. Il 5 dicembre dell'anno scorso, improvvisamente, procedevano ad una scrupolosa ispezione personale dei soldati del distaccamento, e rinvenivano, addosso al soldato Calone Francesco, già pregiudicato, un biglietto da lire 10 falso. Stretto dalle domande, finiva per ammettere di averlo ricevuto da un altro soldato del distretto d'Avellino e residente pure in Rivarolo, certo Scocca Luigi. E infatti, a costui, furono di poi trovati addosso 60 lire e due biglietti da dieci pur essi falsi. Di qui, altre indagini e altre ricerche; tanto che oltre lo Scocca e il Calone venivano più tardi pure tratti in arresto certo Burzio Carmine, anch'esso militare ed anch'esso pregiudicato; Galati Fortunata, moglie dello Scocca e fornitrice a costui di biglietti falsi che gli spediva in diverse circostanze e in varie città: Nocera Umbra, Perugia, Torino, Rivarolo; e ultima, Capriello Giuseppina, pregiudicata, per avere, di concerto con i contraffattori, procurato in Napoli, a Fortunata Galati, biglietti di Stato falsi da lire 10, in numero non inferiore a 100, nel complesso, perchè costei li mettesse in circolazione, spedendoli al marito Scocca. Ieri i quattro comparvero in istato di arresto davanti i giudici della quinta Sezione. Il processo occupò tutta l'udienza del mattino e interessò vivamente per i dibattiti e le discussioni, che in esso si svolsero. Il Tribunale riteneva infine la colpevolezza dei quattro accusati e condannava lo Scocca alla reclusione per 6 anni e 6 mesi, a 1050 lire di multa e a un anno di vigilanza; il Calone a 1 anno e 9 mesi, 400 lire di multa e a 1 anno di vigilanza; la Galati a mesi 9 e 21 giorni, 90 lire di multa e a 1 anno di vigilanza; il Burzio a 3 anni e 4 mesi, multa L. 1050 e a 2 anni di vigilanza; la Capriello a 1 anno e 6 mesi e 22 giorni, 800 lire di multa e a 1 anno di vigilanza.

Pres.: Marchelli; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Fartnelli, Camoletto e Boglione; canc.: De-Caroli.

Fugge per la finestra

(*Tribunale Penale di Torino*).

Verso la mezzanotte del 4 corrente, richieste da un fratello dell'amante di certa Bruscaglino Maddalena — una delle tante nottambule che battono i marciapiedi di Torino — le guardie bussarono all'uscio di costei, in via Porta Palatina, per rintracciarvi l'amante disertore. Ma alle ingiunzioni delle guardie di aprire, la Bruscaglino non obbedì se non quando il suo drudo s'era potuto eclissare, pur essendo in camicia, da una finestra della soffitta, rendendosi così uccel di bosco. L'amante della Bruscaglino era ricercato perchè disertore. Ma non solo costei si limitava a favorirne la fuga, ma oltraggiava di poi gli agenti vivacemente chiamandoli vigliacchi e manigoldi con altre simili parole. E ieri doveva rispondere di favoreggiamento e di oltraggio, buscandosi un mese e 15 giorni di reclusione.

Presidente: Marchelli; P. M.: Morelli; Cancelliere: De Caroli; Difesa: Avv. Villa.

Un processo per associazione a delinquere

Alessandria, 5, notte.

Oggi, davanti al nostro Tribunale penale, è continuato il processo contro sette giovani della nostra città, imputati di furti continuati, perpetrati in epoche diverse, nel Comune di Alessandria. Il Pubblico Ministero, avv. Agaliti, ha escluso l'associazione a delinquere per insufficienza di prove e qualche altro furto di minore importanza, mentre ha sostenuto energicamente tutti gli altri capi d'accusa per cui erano chiamati a rispondere gl'imputati, che nei loro interrogatori hanno quasi sempre esclusa ogni loro colpabilità. Per il Cordara Lorenzo, ritenuto il capo della combriccola, il Pubblico Ministero ha chiesto 10 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè 3 anni di vigilanza speciale; Ivaldi Luigi 2 anni; Negrone Pasquale 4 anni; Meaglia Pietro 3 anni, 2 mesi e 5 giorni; Girardenghi Luciano 2 anni; Accatino Ernesto 3 anni e 5 giorni; Panizza Luigi 2 anni e 6 mesi, nonchè 2 anni di vigilanza; per la Massa Seconda, madre del Cordara, accusata di ricettazione di refurtiva, 20 mesi ed un anno di vigilanza.

Appendice della Stampa (37)

Il naufragio di una stirpe
ROMANZO
di CHARLES MÉROUVEL

Una barca da pescatore veleggiava lontana. Se egli le avesse fatto segno?
La costa era perigliosa, l'approdo quasi impossibile...
E poi...
Non aveva egli dato la sua parola?
De Boré aveva creduto in lui!
No, non poteva, non voleva fuggire!
Una porta si aprì.
Brévent giungeva affannato.
Disse:
— Sono pronto!
Prese Roberto per le mani e lo scongiurò:
— Il tempo passa Roberto. Non abbiamo che pochi minuti...
— Inutile, Guido...
— Affrettiamoci, ti conduco con me.
— Ma dove, poveretto!
— Dove vuoi! A Brest, se vuoi, a Morlaix, a Cherbourg, a Saint-Malo..., dove vuoi tu. In uno di questi posti sarà facile trovare una barca... Potrai andare in Inghilterra... Salvarti, in una parola...
— E' tardi!
— Ti scongiuro Roberto, in nome della nostra amicizia, segui il mio consiglio, vieni con me!
Risolutamente Frazey disse:
— No, non posso!
— Non vuoi!
— Ho dato la mia parola... Guido, non mi resta altro che finire con qualche dignità, con qualche onore... Vedi bene che tutto è perduto per me... Lasciami questa poca forza. Questa poca energia che mi resta, non mi tentare! Ne ho bisogno, non per fuggire, come tu vuoi, non per evitare il mio fato, in altri tempi onorato e glorioso, l'infamia, l'obbrobrio dell'ergastolo o della ghigliottina. Vuoi proprio che l'ultimo dei Frazey-Heiber salga il patibolo? Vuoi questo?
— Oh, Roberto, non parlare così!
— Tu parti — riprese il conte — Contro di te non vi è nulla. Tu puoi e devi fuggire, lo voglio! Anzi, non fuggire, perchè non sei fuggiasco... Porta questa lettera al visconte De Boré, dal suo amico Duprez, ad Alençon, in via Bretagna... Poi, va... Chissà che in seguito non ci ritroviamo...
Sorriso sarcastico e soggiunse:
— Ma in un altro pianeta!
Brévent, nonostante tutte quelle parole non voleva persuadersi ad abbandonare l'amico.
Lo pregò... lo supplicò...
Gli stese le braccia. Gli disse:
— La vita può essere ancora bella per te? Sei giovane, Roberto! Lontano, in altri paesi, nessuno saprebbe nulla di te e potresti rifarti l'esistenza!
Poi lo scongiurò:
— Almeno lasciami perire con te!
— Questo mai!
Frazey fu inflessibile.
— Vattene, amico mio! Non vuoi, dunque, rendermi l'ultimo servizio che ti chiedo? Va e mandami Iozic.
Alla fine Brévent si decise a battere in ritirata.
Si gettò nelle braccia di Roberto.
— Addio, mio povero amico...
— Addio.
Dagli occhi di Brévent sgorgavano copiose lagrime, ma il ciglio di Roberto era asciutto.
Egli pareva calmo, come quando conquistava l'amore nella sua palazzina di via Pergolese.
— Addio, Roberto!
— Addio...
E Roberto Frazey guardò dalla finestra la automobile azzurra che s'allontanava velocemente.

VI.

Lo scoppio

In quel punto Natale Iozic apparve.
Era turbato, pallidissimo, in preda ad una inquietudine violenta.
Con voce soffocata domandò:
— Roberto, che cosa accade?
— Delle cose brutte, terribili...
— Ah, che mi dici?
— La verità.
— Perchè il tuo amico se ne va?
— Perchè io non ho più che qualche istante da vivere...
— Tu?
— Io.
— Ah, non è possibile... Non mi burlare Roberto...
— Ti ho detto la verità. Ma tu non tentare di comprendere, non ti sarebbe possibile. Non pensare a nulla, accetta le cose come sono... Prendi questa carta...
— Che cos'è?
— Senti: io non ho nè moglie nè figli... Pleyber lo lascio a te, come ti ho dato le diecimila lire di Guezan... Se mai tornassi da questo viaggio, tu me lo renderai... Intanto tutto è per te.
Trasse fuori di tasca trenta lire in biglietti di banca.
— Questo per pagare le spese — disse. — Se non puoi pagarle subito, son capaci di prenderti tutto... E io non voglio che Pleyber vada in mani estranee che non abbiano le tue, mi capisci?
Il povero uomo, smarrito, non sapeva che balbettare:
— Ah, Roberto... Ma perchè...
Frazey alzò la voce e disse:
— Guarda queste mura... Tra poco salteranno per aria... Non lasciare avvicinare nessuno... Lascia fare. Tutta il mio povero amico, che se ne andato e che a quest'ora è già lontano...
— Roberto mio!
Commosso, ma calmo, quasi freddo in apparenza, Frazey tese le braccia come già aveva fatto per Guido, e disse con voce tremante e alterata:
— Abbracciami. Allontana tua moglie e i tuoi figli... Addio, mio buon fratello, addio...
Intanto, dalle finestre della vecchia torre, nella luce del giorno che si levava radioso, si vedeva lontano, nella direzione di Saint-Cador, una specie di processione che sfilava nella pianura.
La barca del pescatore si era avvicinata all'approdo.
Una brigata di gendarmi a cavallo si avanzava in lontananza.
Un ufficiale la precedeva.
Le sei o sette automobili venivano in seguito.
Infine alcuni curiosi.
Frazey sorrise superbamente e li indicò col dito a Iozic:
— Vedi costoro?
Natale sbarrava tanto d'occhi.
— Ma chi sono? Ma che vogliono?
Frazey gli rispose:
— Non ci pensare... Ma va in fretta incontro a loro.
— Io?
— Sì, tu, e previeni l'ufficiale che se si avvicinano troppo si espongono alla morte...
— Ma che dici?
— Dico che se si avvicinano troppo si espongono alla morte.
— E perchè?
— Perchè la torre è minata da tutte le parti.
— Roberto!
— Sì, la torre salterà, non resterà più pietra su pietra. Il vecchio maniero di Pleyber salterà in aria col suo ultimo padrone.
A Iozic pareva di sognare. Balbettava:
— Ma che dici... che dici!
E si passava la mano sulla fronte sudata...
Poi ad un tratto si ricordò:
— E il lavoro di Guezan: quello di Saint-Cador? — egli domandò.
— Sì.
— Ah se l'avessi saputo!
— Tutto si sarebbe compiuto lo stesso.
(Continua).

Cronaca Cittadina

Ancora sul servizio dei telefoni

Le interrogazioni del cons. comunale Massi e del cons. della Camera di commercio Ovazza, hanno avuto il consenso di molti abbonati, parecchi dei quali ci hanno scritto insistendo perchè l'Amministrazione civica dia opera energica per l'effettuazione del trasloco degli apparecchi di commutazione dagli infelici locali di Galleria Nazionale nel nuovo palazzo di piazza Venezia. Sopratutto a noi pare, che se non sarà possibile l'immediato trasloco della centrale Urbana, possa agevolmente farsi quello dei pochi tavoli dell'ufficio intercomunale posto in uno dei peggiori locali della vecchia sede. In questo vecchio ambiente, sporco, ristretto, insalubre, dall'inizio della guerra si svolge pure la trasmissione orale dei fonogrammi giornalistici, cosicchè anche i corrispondenti dei giornali a mezzo del loro Sindacato hanno espresso voti per questo trasloco, il quale, inoltre avvicinerebbe l'ufficio intercomunale a quello della Censura, situato in via Alfieri. Ed abbiamo ricevuto una lunga lettera a firma di « un gruppo di genitori di telefoniste », i quali esprimono lamenti e denunciano inconvenienti. « Il pubblico — conclude la lettera — quando il servizio risulta deficiente od ostacolato, strepita contro le telefoniste e riversa su questi capri espiatori (così lautamente pagati) tutta la sua stizza. E' un... trattamento di favore fatto a questa speciale categoria di impiegate! Nelle ferrovie, al telegrafo, alla posta, in Italia e fuori, sorgono ogni giorno inconvenienti e deficienze; nelle banche, negli istituti, il pubblico in coda per delle ore; in tram, in treno viaggia come viaggia, ma non se la piglia cogli impiegati. E' esagerato chiedere un po' di equanimità anche per gli impiegati telefonici? I superiori del Compartimento per quanto molto occupati (adesso si è aggiunta la gestione di una Cooperativa di consumo che dovrebbe far la concorrenza all'Alleanza Cooperativa!) vedano di togliere il primo grosso inconveniente, quello dei locali, e poi con pazienza e perspicacia si accingano a togliere gli altri ».

La morte del questore Bouvet

Dopo aver sopportato con serena e stoica fermezza le sofferenze di una lunga malattia è morto ieri, nel pomeriggio, in una camera dell'Ospedale di San Giovanni, dov'era entrato per subirvi un'operazione chirurgica, il cav. uff. Tommaso Bouvet, questore di Alessandria. La notizia tristissima sarà appresa con sincero cordoglio dagli innumerevoli amici che l'ottimo funzionario contava qui a Torino. Aveva 56 anni. Entrato nel 1884 nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza vi si era subito distinto per le grandi attitudini e, sopratutto, per la dirittura del carattere. Era quello che si suole definire un vero galantuomo. Delegato alla Sezione di San Salvario prima, il cav. uff. Tommaso Bouvet passò alla Delegazione di S. Donato, dove rimase per una quindicina d'anni, amato e rispettato da tutti. Fu chiamato in seguito alla Squadra mobile, poi a capo della Polizia giudiziaria, e infine tenne l'ufficio di Capo di Gabinetto della nostra Questura. Promosso vice-questore fu destinato a Venezia, donde tornò a Torino con la medesima carica. Da pochi mesi il Ministero dell'Interno l'aveva destinato a questore d'Alessandria, ma purtroppo non potè rimanere a lungo in quella città a causa della malattia che lo colpì e che lo costrinse a tornare nella sua diletta Torino per esservi operato. Certamente il cav. uff. Tommaso Bouvet fu uno dei più abili e coscienziosi funzionari. Portava nella sua missione un intuito d'indagatore straordinario e un senso di squisita dignità. Tutti lo amavano: subalterni, colleghi e superiori, perchè ciascuno sapeva che il buon Bouvet nascondeva sotto la sua apparente rudezza un cuor d'oro. Alla vedova, ai figli suoi, in quest'ora di così acerbo dolore, inviamo l'espressione della più viva condoglianza.

I caduti sul campo

E' giunta la notizia della morte sul campo dell'onore del tenente dei mitraglieri dottor Giuseppe Comelli. Era da diversi anni stabilito a Torino e copriva degnamente la carica di vice-direttore dell'Associazione Agraria piemontese. Si era arruolato volontario negli alpini e fu, come era suo desiderio, quasi sempre alla fronte. Nell'autunno scorso si fece assegnare al comando di una sezione di mitragliatrici e sul Monte Zebio trovò morte gloriosa dopo avere superbamente fronteggiato il nemico, in modo da meritarsi la proposta di avanzamento a capitano per merito di guerra. Dalle sue ultime lettere traspariva il presentimento della sua pross'ma fine: ma erano linee piene di energia, di ardimento, di prontezza a compiere intero il sacrificio fino alla morte.

Alla famiglia è giunta ufficialmente notizia della morte in campo del tenente degli alpini ing. Paolo Bacogn. La partecipazione è giunta in una nobilissima lettera del comandante del battaglione: « Nel battaglione — egli scrive — unanime è il rimpianto: tutti apprezzavano altamente le molte e spiccate doti di mente e di cuore del suo Paolo che da prode fino all'ultimo, ha saputo indicare a noi tutti quale s'a la via del dovere e del sacrificio. Fulgido esempio di elette virtù militari, ferito ben quattro volte, fuggì dal posto di medicazione e volle ritornare al posto di combattimento per essere certo dell'azione dei suoi mitraglieri. Mentre con serena calma, fortemente bello, teneva con la sua mitragliatrice lontano le incalzanti schiere austriache, colpito gravemente al torace, dovette lasciare a suo malgrado, il campo di battaglia. La sua grande eroica figura è scolpita nei nostri cuori ».

Funebri di ufficiali

Questa mattina, alle ore 8, ha luogo il funerale del tenente colonnello cav. Luigi Ferrero De Gubernatis, del 18.o cavalleggeri « Piacenza », partendo dall'Ospedale della Croce Rossa Italiana di via Ormea.

L'on. Giolitti

Col treno pomeridiano per Pinerolo è ripartito ieri l'on. Giolitti, diretto a Cavour.

Conferenze

Ieri sera il cav. Demaldè, direttore compartimentale dei telefoni, ha tenuto nel magnifico salone che speriamo presto ospiterà l'interurbana nel Palazzo dei telefoni, una conferenza sulle cooperative di consumo e sulle umili origini dei pionieri del cooperativismo. La riunione ha tratto motivo dalla recente costituzione d'una Società cooperativa fra il personale stesso dei telefoni, iniziativa in questi tempi irta di difficoltà ed alla quale è lecito augurare ogni migliore risultato e vita prospera. L'oratore ha fatto una sintetica e lucida descrizione delle origini e delle fasi di esistenza delle più grandi cooperative specialmente dell'estero, corredando la dotta conferenza con riuscite ed interessanti proiezioni fotografiche. Ha anche accennato a quelli che furono i maggiori apostoli dell'idea della cooperazione e la fecero trionfare sulla indifferenza e sugli ostacoli dei dubbiosi o degli avversari.

Alla bella conferenza assisteva un pubblico numerosissimo di invitati, di soci, di dipendenti dell'amministrazione dei telefoni i quali applaudirono il conferenziere e portarono auguri per il successo dell'iniziativa. Seduta stante vennero sottoscritte azioni della cooperativa. La riunione ha dato il modo di far ammirare altresì agli invitati gli splendidi locali del Palazzo dei telefoni tuttora in gran parte inutilizzati per la nota permanenza nei vecchi locali di Galleria Nazionale del più importante servizio telefonico, cioè quello urbano e interurbano.

***

Sotto gli auspici del Ministero della marina e promossa dalla sezione di Torino della Lega navale italiana, avrà luogo domenica, 8 corrente, nel salone Ambrosio, alle ore 10,30, una conferenza dal titolo « Luce di gloria », che sarà tenuta dal comandante Silvio Marvasi, ad esaltazione dell'opera della nostra marina da guerra. La conferenza sarà seguita dalla proiezione di una film della nostra marina da guerra. I biglietti gratuiti d'invito si ritirano presso la sede della Lega navale (via S. Francesco da Paola, 22) dalle ore 10 alle 12 e presso le librerie Lattes, Treves, Paravia ed al salone Ambrosio.

Modificazioni alla fascia degli esonerati

La Commissione municipale per la vendita della fascia degli esonerati crede opportuno comunicare che con recente circolare del Ministero è stato maggiormente disciplinato l'uso del nuovo bracciale bleu predisposto ai vari capi delle maestranze.

Il bracciale bleu con filetti d'oro è spiegato che deve essere portato soltanto dai proprietari di grandi aziende industriali che, oltre ad un congruo numero di maestranze, annoverino fra il loro personale un certo numero di impiegati di concetto o d'ordine. Si determina come massima che il bracciale bleu con filetti d'oro deve essere riservato ai proprietari di aziende industriali nel cui personale dipendente esista un direttore tecnico od amministrativo, od almeno un impiegato che svolga un lavoro di concetto che abbia diritto di portare il bracciale con filetti d'argento della categoria B. Ora, per una inesatta interpretazione della circolare, qualunque proprietario di un'azienda anche di minima importanza od anche un semplice agricoltore che era proprietario di un'azienda si poteva ritenere in diritto di mettersi la fascia della categoria A. Ora rimane stabilito che i proprietari di aziende di minima importanza e di piccole officine meccaniche dovranno portare la fascia con filetti d'argento o quella più semplice di capo officina.

Il bracciale categoria B bleu con filetti d'argento deve essere portato dai direttori tecnici ed amministrativi, ingegneri e personale di concetto di amministrazione.

Il bracciale categoria C bleu senza filetti è riservato al personale d'ordine, di amministrazione, ai capi reparto e ai capi operai. Per le maestranze semplici è obbligatorio il bracciale tricolore, ma è importante notare che a togliere ogni passata incertezza viene definitivamente stabilito che la fascia deve essere portata secondo l'ordine dei colori della bandiera nazionale, cioè *col verde in alto*. Per le aziende che non siano strettamente industriali, come bancarie, agricole, commerciali, fornitori non produttori, ecc., si adotteranno gli stessi distintivi quando esista una gerarchia o graduazione nel personale che corrispondano a quelle industriali. Dato che queste nuove disposizioni renderanno possibili degli acquisti di nuovi bracciali, la Commissione municipale fa vivo appello agli esonerati perchè acquistino le fascie del Comitato, che ha la sua sede in piazza Solferino.

Le cassette Pro Famiglia del Soldato

Il Gabinetto del Sindaco comunica: E' quasi ultimata l'apertura delle cassette per le frazioni centesimali ed il prossimo resoconto che sarà pubblicato dimostrerà come la cittadinanza torinese abbia corrisposto largamente anche a questa modesta ma utile iniziativa. Intanto siamo lieti di segnalare la grata sorpresa che ha riserbata la cassetta posta allo sportello della Cassa dello stabilimento « Fiat », in cui nel solo mese di giugno fu riscontrata la somma di lire 325, avendo molti impiegati spontaneamente rilasciata qualche frazione del loro stipendio. Agli anonimi benefattori vada la riconoscenza della Famiglia del Soldato e la generosa iniziativa dello stabilimento « Fiat » sia di esempio e di incitamento agli altri stabilimenti industriali ai quali la Commissione municipale ha inviata la cassetta benefica.

La benzina pei medici

Ci viene comunicata la seguente, che ci sembra contenere assai fondate ragioni:

Ill.mo sig. Direttore,

La Commissione per la benzina comunica, per mezzo dei giornali, che pel mese di luglio è sospesa la distribuzione al pubblico fornito di tessera per automobili private. I giornali anzi riferiscono che si promulgherà il divieto di circolazione per le automobili private. Sta è giusto che, di fronte alle supreme necessità della guerra, i privati rinuncino a molti agi e sovratutto allo svago dell'automobile. Il loro diritto a scopo professionale, già limitato a cinquanta chilogrammi mensili, che non poterono ritirare nel maggio ed ora non ritireranno nel luglio, si riduce in realtà a soli 25 Kg. al mese. Ma anche un altro motivo complica ora il problema. In quest'epoca il numero dei medici è assottigliato e ogni medico rimasto ha assunto impegni in ospedali civili e militari. Verrebbe così a mancare la benzina quando più necessario si rende un rapido mezzo di locomozione quale è l'automobile, per un complesso di servizi che si possono considerare di utilità pubblica. Se « per utilità pubblica » si concede benzina alle automobili di piazza (le quali, fin troppo, specialmente in domenica, servono a svaghi non lecili in questi tempi di preoccupazione nazionale), ben a maggior ragione si deve aver riguardo al servizio sanitario, che è opera indispensabile, socialmente più utile. Diciamo questo per concludere: meritano i medici ed è nell'interesse della cittadinanza che una quota anche limitata del disponibile mensile di benzina — sia pure col maggiore controllo del medico provinciale — venga assegnata ai medici per le loro esigenze professionali? Con perfetta osservanza.

Alcuni medici torinesi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
"Giosuè il guardacoste,,

La bellissima *film*, in un prologo e tre atti, appassionante come un romanzo ricco di episodi e di colpi di scena, ebbe anche ieri un pubblico affollatissimo, che ammirò anche la interpretazione di quel forte attore che è Gustavo Monaldi. Continuano le repliche.

Cinema Ambrosio
Camillo De Riso diverte

e fa ridere di gusto nella graziosissima commedia di Roberto Bracco: *La Principessa*. Il bel lavoro della *Caesar Film*, di Roma, che ottiene tanto successo, si replicherà a tutta domenica. Oggi *Fiacredi chic*, col particolare programma scelttissimo di danze per la *Padova* e il *Prof. Arnaud*.

GIARDINO ROMANO

Pasquariello trionfa. La canzone napolitana, detta da lui, acquista nuovo valore e nuova espressione, ed il pubblico l'acclama, riconoscendo il valore di quest'interprete insuperabile. Un grande successo ottengono anche la Gervasini, cantante, ed Hamilton e Cassiano, una coppia di danze eccezionale, che per valore ed eleganza suscitano un reale e grandissimo entusiasmo.

Varietà Maffei

Successo sempre crescente ottiene l'attuale programma, nel quale futureggia *Trezzi* nel suo « numero »: *Di tutto un po'*, e sono applauditissimi: la celebre *Troupe Julian's*, il *Trio Drolfir*, *Peni Vergan*, *Mucci et Helène*, e gli altri 15 ottimi « numeri » di danze, canto e varietà, che completano il brillante programma, uno dei migliori del varietà.

" DEMI-VIERGES ,, di MARCEL PREVOST

Continuano con successo allo *Splendor* le repliche di questo lavoro, interpretato da *Diana Karenne* e da *A. A. Capozzi*. Lunedì *Za la mort*, con Emilio Ghione.

Note spicciole

Federazione licenziati scuole professionali. — Tutti i licenziati di scuole professionali di qualunque grado, residenti in Torino e dintorni, sono pregati di intervenire alla riunione generale che avrà luogo domenica prossima, 8 corrente, alle ore 15, nella sede dell'Unione Ex Allievi nel locale Istituto Professionale, via della Basilica, vicolo Tempiale Tirasei, e all'incaricati della federazione esporranno il programma che essa vuole svolgere, lo proporne di esplicare nell'interesse degli stessi, nonchè di quello della riforma dell'insegnamento professionale e dello sviluppo e rinnovamento delle industrie nazionali.

Gli orefici, Argentieri, Orologiai sono pregati di intervenire alla seduta che si terrà venerdì, 6 corr., ore 21,30, nei locali della Società, via Gian Mazzini, 4, per comunicazioni di massima importanza.

Il calmiere sul riso

La Giunta municipale ha approvato le seguenti variazioni ai prezzi del calmiere del riso ostiglia e bertone a partire dal 4 luglio: All'ingrosso, merce resa a Torino al magazzino del grossista, tela per merce, al quintale L. 57,50, al minuto al Kg. 0,65. L'Ente autonomo dei consumi pone in vendita una partita di detto riso in sacchi da Kg. 100 caduno lordo al prezzo di L. 53 al quintale più L. 3 di deposito per la tela da restituirsi in buono stato entro 15 giorni. La vendita è fatta per quantitativi non superiori ad un quintale per ogni acquirente e per settimana, contro presentazione del permesso di esercizio e previo pagamento dell'importo presso la Cassa dell'Ente.

Spacci di carne per ammalati

Ogni rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Zucco Carlo, corso Regina Margherita, 103 — Bazzelli Giovanni, via Barbaroux, 5 — Rigoletti Luigi, via Duchessa Jolanda, 16 — Bolle Luigi, via Madama Cristina, 32 — Rosa Antonio, via Vanchiglia, 2 — Bolle Battista, piazza Statuto, 2 — Bosso Giovanni, via Della Rocca, 16 — Scravino Giuseppe, via Alfieri, 4 — Simone Luigi, corso Vittorio Emanuele, 68 — Tosonelli Furia, via Porta Palatina e Scuderie, 2 — Tosa Cesare, via Gioberti, 75 — Toselli Giovanni, via Monginevro, 68.

L'inaugurazione del monumento a Mazzini

Il Comitato comunica: L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini è stata rimandata a domenica 22 luglio prossimo, onde render possibile la partecipazione di illustri personalità politiche o parlamentari. Con ulteriore circolare saranno comunicati i particolari della cerimonia.

Echi di un concerto

Il Comitato Piemontese dell'Unione Generale Insegnanti per la Guerra Nazionale, mentre si ripromette di pubblicare il risultato preciso dell'introito netto ricavato dalla Festa del 1.o luglio al Giardino Reale, il quale fin d'ora si può calcolare alquanto superiore alle cinquemila lire, esprime pubblicamente il proprio compiacimento per l'affluenza magnifica di circa 10,000 cittadini; e pubblicamente ringrazia tutti i generosi che con nobile gara contribuirono all'ottima riuscita del benefico spettacolo.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il 6 corrente, alle ore 21, in palestra, radunata in abito civile, degli esploratori e novizi che desiderano prender parte alla gita-esercitazione della Sagra di San Michele, da farsi domenica 8 corrente, per ricevere istruzioni in merito. L'8 corrente, facendosi detta gita, non avrà luogo l'esercitazione del remare. Però, esercitazioni in campagna per gli esploratori e novizi che non parteciperanno alla gita: radunata in palestra ore 7,30, divisa da campagna, con zaino, bastone e cordicella, ritorno alle ore 10,30. Sabato, 14 corrente, ore 21, in palestra di via Meucci, presentazione e visita dei giovanetti che hanno fatto domanda di iscrizione nel Corpo.

Il tesoro di una povera donna

Una povera donna, che ha il marito in guerra, certa Demartini Rosina, abitante in via Legnano, 7, si era messo in tasca un piccolo involto contenente una vecchia spilla e un paio di orecchini, uno dei quali rotto. Nel tragitto da via Legnano e la parrocchiale di San Secondo smarrì l'involto. Chi lo avesse trovato farebbe opera buona restituirlo.

Al San Giovanni

Pagani Noemi, di cinque anni, si trastullava arrampicata sul balcone di casa sua in via Parma, primo piano. Perduto l'equilibrio precipitava abbasso giacendo priva di sensi. Con un'automobile-barella municipale fu trasportata al San Giovanni dove le fu riscontrata la commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Il dottor Abdarage medicò al S. Giovanni l'operaio Cesare Borghi, d'anni 26, abitante in corso Regio Parco, 120, sofferente per frattura articolare al braccio destro, riportata mentre lavorava nel lanificio Tollegno, in via Bologna. Fu giudicato guaribile in 90 giorni.

— I dottori Galansino e Ciro medicarono il bambino Michele Leone, d'anni 4, abitante a Mongreno, sofferente per la frattura del femore sinistro riportata cadendo da una scarpata. Fu pure giudicato guaribile in 90 giorni.

— Il carrettiere Regina Pietro, d'anni 14, transitando col suo carro sul ponte in legno del Pilonetto, cadde fratturandosi il femore destro. Fu dichiarato guaribile in 2 mesi.

Arresti per spaccio di biglietti falsi

L'avv. Palma, capo dell'Ufficio della Squadra Mobile, informato che nonostante i precedenti arresti, continuavano a circolare biglietti falsi spacciati da ignoti, iniziò nuove indagini, che condussero alla scoperta di uno spacciatore già noto, certo Conti Eugenio fu Achille, da Sassari. Incaricate dal loro capo, le guardie scelte Ferzi e Scassi e la guardia Sanna, dopo diversi appostamenti, poterono sorprendere e arrestare il ricercato, che fu trovato in possesso di un biglietto da L. 100 tipo Banca Italia, di altri 12 da L. 5, nascosti nella cintura dei pantaloni, e di 25 stampini per imprimere sui biglietti le lettere della serie. In seguito ad altre indagini risultò poscia che complice del Conti nello spaccio era il vigilato Alemanni Matteo di Pietro, d'anni 45, il quale fu pure arrestato.

Un trasloco che costa caro

La signora Ester Orera informò la Questura che durante il trasloco del mobiglio di casa dalla sua abitazione, in via Accademia delle Scienze, 2, in piazza Castello, 18, fu derubata di un portafoglio contenente L. 1250, che aveva momentaneamente deposto su un cassettone. In seguito della denunzia l'ufficio della Squadra Mobile ha proceduto all'arresto dei tre facchini che avevano traslocato i mobili.

I nemici dei ladri

L'altra notte scorsa il cittadino dell'ordine Asioro, nell'eseguire il suo servizio di vigilanza, in via Lamarmora notò la presenza di due ladri che stavano per penetrare nella villa del conte Di Collobiano, sita al N. 12 di detta via. I ladri, vistisi scoperti, fuggirono, lasciando sul posto scalpelli e ferri del mestiere, che vennero sequestrati dall'agente.

Borseggio

Il rag. Mario Garalberi, impiegato alla Fiat, denunziò che durante una corsa tramviaria fu borseggiato del portafogli contenente lire 206,50 e diversi documenti.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. f.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 21: Amleto, dramma in 5 atti di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *La reginetta delle rose*, operetta in 3 atti, di Fiorin. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Cassaniga). — Ore 21: *La lola del ner*, vaudeville.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amorei). — Spettacoli pomeridiani ore 21. — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Compagnia Dino Tanni). — Tutti i giovedì, operette.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI. — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Ingresso L. 0,50 — (militari e soldati L. 0,25) — Aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19 e al martedì e venerdì anche dalle 21 alle 22,30.

Cambi del 5 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125,60 - Lettera: chèque 126,10.

Londra — Danaro: chèque 34,55 - Lettera: chèque 34,6.

New-York — Danaro: chèque 7,25; versam. 7,20 - Lettera: chèque 7,29; versamento 7,33.

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 5 luglio — Cambio giornaliero per gli accertamenti dei dazi doganali alle lire 100 in fatti con certificati — Lire 4380,97 — Cambio sull'Inghilterra 437,30.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 5 luglio: Parigi 125,92 1/2 — Londra 34,57 — Svizzera 130,58 1/2 — New-York 7,27 1/2 — Buenos Aires 3,16 — Lire oro —,— —.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 1, femmine 1.

MATRIMONI: Bianco Savio con Bracco Biagina — Castagna Mariano con Bonaudi Caterina — Mangione dott. Tullio con Lazzaro Antonietta — Malerbati dott. Emilio con Carlevaro Lodovina.

MORTI: Pinelli Maria ved. Bianchi, d'anni 54, di Pisa, pensionata, via Massena, 54.

Solavagione Bartolomeo, d'anni 14, di Susa, scolaro, via Barbaroux, 11.

Caraccioli Caterina fu Sebastiano, d'anni 80, di Torino, agiata, via delle Rosine, 6.

Alessandria Laura di Antonio, d'anni 14, di Mirtolo, studentessa.

Pagliero Vilma ved. Boglioli, d'anni 70, di Chivasso, casalinga.

Ferrero De Gubernatis cav. Luigi, d'anni 48, di Torino, tenente colonnello.

Enrico Emma fu Giovanni, d'anni 17, di Torino, sarta, via Govermolo, 29.

Curtio Elvira di Lorenzo, d'anni 6, di Santo Stefano Belbo, scolara, corso Palermo, 70.

Deldonis Giorgio, d'anni 15, di Torino, orologiaio, via Valperga, 4.

Villa Domenico, d'anni 57, di Vercelli, operaio, corso Brescia, 18.

Ciccarelli Caterina ved. Pomazzi, d'anni 80, di Cerignola, casalinga, via Rivalta, 20.

Tosi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 74, di Mongrando, operaio, corso Principe Oddone, 21.

Conte Teresa n. Vetta, d'anni 60, di Casale, casalinga, via Misericordia, 4.

Personne Fortunata, d'anni 46, di San Damiano d'Asti, via Bossagero, 21.

Panerio Michele fu Giuseppe, d'anni 66, di Torino, invalido.

Pecchio Domenico fu Bernardo, d'anni 82, di Chambéry, contadino.

Perin Modesta di ignoti, d'anni 21, di Saint-Ouen, operaia.

Molinari Ernesto fu Enrico, d'anni 17, di Varese, soldato 9.o rgt. fant.

Stefanuzzi Cristina fu Andrea, d'anni 78, di Viadana, pensionata.

Ciravegna Maria ved. Vada, d'anni 77, di Narzole, agiata, via Arsenale, 41.

Parisotto Francesca ved. Monateri, d'anni 77, di Lomazzo, agiata, via Pomaro, 27.

Gobello Maddalena n. Varesio, d'anni 70, di Torino, casalinga.

Sapei Caterina n. Bosio, d'anni 70, di Torino, casalinga, via Montevecchio, 7.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati dei Bozzoli

Camera di Commercio e Industria di Torino

5 Luglio 1917

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 100, da L. 113 a 125.

ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 300, da L. 111 a 120 — Incrociati chinesi: Mg. 700, da L. 113 a 127.

ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 300, da L. 108 a 115.

BRA. — Gialli indigeni puri: Mg. 30, da L. 106 a 115 — Incrociati chinesi: Mg. 150, da L. 113 a 120.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi: Mg. 100, da L. 92 a 102,70.

CEVA. — Incrociati chinesi: Mg. 350, da L. 115 a 120 — Incrociati giapponesi: Mg. 80, da L. 113 a 116.

CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 6567, da L. 112 a 125 — Incrociati giapponesi: Mg. 1000, da L. 100 a 150.

DOGLIANI. — Incrociati giapponesi: Mg. 200, da L. 108 a 120.

FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 200, da L. 115 a 125.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri: Mg. 36, da L. 81 a 100 — Incrociati chinesi: Mg. 190, da L. 100 a 112,50.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 10, da L. 100 a 105 — Incrociati chinesi: Mg. 15, da L. 107 a 114.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 90: Superiori, Mg. 65, da L. 114 a 122,50; Comuni, Mg. 25, da L. 110 a 116 — Incrociati giapponesi: Mg. 45, da L. 102 a 106.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori, Mg. 130, da L. 102 a 107; Comuni, Mg. 50, da L. 98 a 101 — Incrociati chinesi: Superiori, Mg. 100, da L. 102 a 109.

***

NIZZA MONFERRATO, 4. — Incrociati chinesi Mg. 184, da L. 105 a 110.

SANTO STEFANO BELBO, 3. — Nostrali superiori Mg. 135, da L. 98 a 100 — Incrociati chinesi superiori Mg. 55, da L. 105 a 112.

STRADELLA. — Riepilogo generale: Chinesi nostrali e loro incroci Chg. 84,210 — Bombenali Chg. 8000 — Faloppe Chg. 4000 — Totale Chg. 96,210 — Prezzo medio definitivo L. 6,273.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	3		5	3
Rendita francese			Sconto Banca Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 25	60 20	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	70 25	70 25	Metropolitain	— —	410 —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	60 70	Azioni Suez	4600	4590
Prest. franc. 5 0/0	88 25	88 35	[illegible]	714 —	716 —
Tunisino	325 —	330 —	Andaluse	418 —	421 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	150 —	151 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	— —	420 —
Obbl. Bulgare 1902	325 —	— —	Saragozza	423 —	422 —
E. Egiziano 4 0/0	95 15	— —	Acciai di Piombino	119 —	118 —
E. Spagnuolo est.	100 20	100 50	Rio Tinto	1740	1791
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	65 70	— —	[illegible] 5 0/0	— —	— —
Portoghese unico	61 35	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	53 45	— —	[illegible]	18 75	19 75
» » 5 0/0	75 50	75 —	Chartered	379 —	375 —
» » 4,50 0/0	68 —	— —	De Beers	— —	— —
Cred. Serbo 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	63 —	63 20	[illegible]	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	44 75	45 —
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	647 —	— —	Rand Mines	92 50	93 50
Credito Lyonnais	1090	1090	Cambio su Italia	79 —	78 50
Banca Ottomana	415 —	— —	Chèques Londra	27 15	27 15

***

Londra, 3 — Prestito Francese 60 1/2 — Nuovo Consolidato 55 — Nuovo Consolidato inglese cinque per cento 95 — Rendita Giapponese 56 1/2 (?) — Uruguay 63 1/2 — Argento in verghe 39 1/2 — Chèque su Italia 34,63.

Madrid, 4 — Cambio su Parigi 51,40.

Amsterdam, 4 — Cambio su Berlino 35,40.

PICCOLI AVVISI

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

In attesa delle dichiarazioni del Cancelliere germanico

Il dibattito sulle riforme della Costituzione

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Alla Commissione del bilancio del Reichstag un oratore nazionale liberale rilevò come nell'arte della diplomazia l'Intesa abbia ottenuto parecchi successi. Criticò i recenti avvenimenti del Belgio, dall'agitazione del cardinale Mercier ai mancati provvedimenti da parte del Governo. Parlò delle questioni interne ed anche della guerra dei sottomarini, esprimendo la speranza che quest'ultima abbia veramente l'importanza economica che il Governo le attribuisce. L'oratore accennò anche alla questione del nuovo orientamento ed alle necessità che sono imposte dal momento attuale. Il segretario agli interni Zimmermann replicò dicendo che il caso del cardinale Mercier è stato oggetto di rimostranze da parte del Governo tedesco presso la Santa Sede. La lealtà della Santa Sede è fuori di dubbio a questo riguardo. Helfferich parlò poi della guerra dei sottomarini e dichiarò che i tedeschi devono tenere saldi i loro nervi anche se lo scopo non sarà raggiunto. Il ministro della Guerra, Stein, dichiarò infine che è stato abrogato il provvedimento preso contro la «Frankfurter Zeitung».

Oggi il Reichstag inizia i suoi lavori in seduta plenaria. Sarà portata in discussione la domanda di crediti di 15 miliardi. Il ministro del Tesoro motiverà la nuova domanda di credito. Dopo le dichiarazioni fatte in seno alla Commissione del bilancio, quelle che egli farà pubblicamente avranno un'importanza molto relativa. Come di consueto, il segretario del Tesoro tenterà di destare all'estero l'impressione della potenza finanziaria dell'Impero. Pare invece che le dichiarazioni fatte in seno alla Commissione del bilancio non siano state troppo ottimiste. Le discussioni sui nuovi crediti dovrebbero avvenire nella seduta d'oggi ed in quella di domani. A questo proposito il «Vorwaerts» pubblica: «Contrariamente alle voci corse, la frazione socialista ha deciso di votare i crediti militari rimanendo ferma al principio delle dichiarazioni esposte il 4 agosto 1914, che cioè nel giorno del pericolo i socialisti non abbandonano la patria». Sabato il Reichstag si riposerà e quindi lunedì e martedì avrà luogo la discussione sulla politica estera. Il Cancelliere dell'Impero pronunzierà un lungo discorso, rispondendo soprattutto alle recenti dichiarazioni fatte dai ministri degli esteri delle Potenze dell'Intesa e particolarmente da Lloyd George. Martedì sera la discussione al Reichstag sarebbe chiusa ed il parlamento non si riunirebbe più che nel prossimo novembre. I capi delle diverse frazioni liberali hanno intenzione di portare nel dibattito anche la questione delle riforme interne, che chiedono con tanta insistenza, ma non si sa se potranno farlo direttamente, o semplicemente durante la discussione generale, perchè il Governo sembra poco disposto ad un'ampia discussione in proposito. Del resto, la questione del nuovo orientamento è giunta ad un punto morto. Nel corso della discussione di ieri alla Commissione del bilancio il deputato Land, socialista, dichiarò che il diritto elettorale vigente per il Reichstag deve essere applicato anche per le Diete dei vari Stati. «Bisogna finirla col sistema del voto plurimo, il quale costituisce un vero dileggio per la popolazione. Le promesse necessarie perchè il Reichstag possa riformare la costituzione dei vari Stati sono già state date. I deputati nazionali liberali, progressisti e nazionali e del centro propugnarono nella passata sessione la formula che il Reichstag ha diritto di intervenire nella costituzione dei diversi Stati. Il messaggio di Pasqua dell'Imperatore è una manifestazione che deve essere seguita dai fatti. Si pensi ai pericoli attuali; si pensi alle sofferenze che la presente situazione impone alle masse esposte alla fame, alle privazioni d'ogni sorta, a queste masse che sono costrette a fare i più grandi sacrifici per la patria che loro nega il diritto di interloquire nelle questioni che la interessano direttamente. E' indispensabile che si ponga fine a un'epoca in cui milioni di persone sono private dei diritti politici. Solo dando loro i diritti politici, le popolazioni si avvicineranno allo Stato. Tuttavia bisogna dire all'estero questo: i tedeschi non vogliono saperne che gli stranieri si inseriscano nelle loro questioni interne. Il Governo, alla sua volta, sappia che bisogna togliere agli avversari il pretesto di dire che la Germania è la cittadella della barbarie: bisogna democratizzare il paese».

Anche altri oratori di parte popolare propugnarono le stesse idee. Invece Kreth, conservatore, dichiarò che il suo partito non vuole saperne assolutamente delle riforme imposte dal Reichstag. Il suo partito vuole che la Prussia rimanga quel che è: uno Stato brillante per la sua costituzione, anche senza avere il suffragio universale. La Prussia non potrà essere conquistata dalla democrazia. Il Reichstag si guardi bene dall'immischiarsi nelle questioni elettorali dei vari Stati confederati. Il dibattito durò a lungo e finì colla vittoria dei partiti di destra ai quali si unirono anche i nazionali liberali che dichiararono che non si poteva ammettere che il Reichstag intervenisse nelle faccende interne degli Stati della Confederazione. Perciò la proposta della sinistra che chiedeva l'applicazione del suffragio universale per le Diete fu ritirata. Invece fu accettata una proposta firmata dai progressisti, dai socialisti e dai nazionali liberali in cui si esprime umilmente la speranza che nei vari Stati, e specialmente in Prussia, i Governi presentino senza indugio alle Diete dei disegni di legge atti ad eliminare le disuguaglianze esistenti oggi nel diritto elettorale. Comunque, l'ufficiosa *Kolnische Zeitung* scrive oggi che «se esistono veramente in Germania persone che credono che la democratizzazione dello Stato può spianare la via agli accordi coll'estero, esse indubbiamente verserebbero in un grave errore. Le dichiarazioni fatte a questo riguardo dagli uomini di Stato dei paesi avversari, non sono che un tentativo mal destro destinato a suscitare un rivolgimento rivoluzionario in Germania, affinchè i tedeschi si spacchino la testa tra di loro».

Per sovvenire alla miseria della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali di Cracovia recano che il principe Ludowisky, presidente dell'Amministrazione comunale di Varsavia, giungerà in breve in Isvizzera per discutere col Consiglio federale svizzero e coi membri delle Potenze dell'Intesa il modo migliore per approvvigionare la Polonia attraverso la Prussia. Il principe spera che, data la sua autorità e data la simpatia che gode anche tra gli alleati, la questione, importantissima per la Polonia, potrà essere risolta. La Polonia soffre infatti oggi, a causa della mancanza assoluta di viveri, la miseria più grande.

Nuovi gravissimi tumulti ad Amsterdam

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Da Amsterdam si annunzia che ieri avvennero gravissimi conflitti tra la folla e la forza armata. Numerosi negozi furono presi d'assalto e saccheggiati. I soldati fecero fuoco sulla folla e vi furono parecchi feriti. La *Tägliche Rundschau* reca che i disordini causano gravi inquietudini nei circoli governativi. Si tratterebbe di disordini antitedeschi. Si cercherebbe di provocare il ritiro del ministro d'agricoltura ed anche di tutto il Gabinetto, che si accusa di parzialità verso la Germania nella questione della fornitura dei viveri.

Il sottomarino tedesco di Cadice distrutto?

Parigi, 5, notte.

L'*Homme Enchainé* dice di aver avuto da fonte sicura che il sottomarino tedesco «U C 52», che aveva lasciato Cadice per riprendere il mare, è stato distrutto da una nave britannica ad alcune miglia dalle coste spagnuole.

La situazione austriaca aggravata dall'amnistia

Scenate e pugilati alla Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

L'imperatore Carlo col promulgare l'amnistia ha suscitato un vero vespaio ed ha reso ancora più complessa la situazione parlamentare in Austria. Mentre gli czechi e gli slavi meridionali, magari a denti stretti, accettano il gesto del Sovrano, i tedeschi sono insorti con una violenza che potrà ripercuotersi in tutta la situazione della Monarchia. Sembra d'altra parte — come telegrafano alle «Muenchener Neueste Nachrichten», — che l'Imperatore abbia deliberato l'atto di grazia quasi all'insaputa del Governo. Il Governo sino a domenica mattina non ne sapeva nulla. Solo nel corso del pomeriggio apprese la decisione dell'Imperatore. Allorchè alla Camera fu letto l'atto di grazia, avvennero scenate veramente tumultuose. I giornali viennesi ebbero censurati i particolari della seduta. Si hanno, per altro, alcuni altri interessanti particolari, oltre a quelli già noti. Il presidente della Camera, dott. Gross, prima ancora che si desse lettura del messaggio, annunziò che i deputati Gandussi, Giardi, Mazanec, Davic, Pitacco, tutti riparati all'estero, sono assenti da trenta giorni dalle sedute senza licenza. Li invita perciò a ricomparire entro trenta giorni od a giustificare l'assenza altrimenti saranno dichiarati decaduti dal loro mandato. Quindi fu data lettura dell'autografo. I deputati czechi radunati intorno al banco dei ministri, applaudivano, mentre i deputati tedeschi protestavano. Si innalzarono grida ed interruzioni. Tra i maggiori protestanti vi era il deputato Wolff. Ad un tratto il deputato czeco Rydlo mostrò al deputato Wolff un pezzetto di zucchero, alludendo ad un incidente passato. Wolff se ne indignò ed afferrato un tavolo degli stenografi lo lanciava contro il deputato. Si svolsero anche alcuni pugilati. La seduta fu troncata senza che i deputati avessero avuto modo di esprimere il loro pensiero circa l'amnistia. Intanto si riunirono i deputati dell'Unione tedesco-boema, i quali dichiararono che in seguito al decreto d'amnistia ed alla agitazione che sarebbe sorta in seno al popolo tedesco, non potevano più impegnarsi ad appoggiare il Governo. Vi era persino chi proponeva di inviare una Deputazione dall'Imperatore per esporre il pensiero dei tedeschi, ma si desistette da questo proposito. Nella seduta di ieri, dopo che lo czeco Koerner ebbe difeso gli slavi dall'accusa di fellonia ed ebbe difeso anche l'opera di Kramarz e di Klofac, sorse a parlare il deputato Dobernig, il quale espose in nome dell'Unione nazionale tedesca l'indignazione che il decreto aveva destato nei tedeschi. Egli si lagnò per il fatto che il primo ministro nel Consiglio della Corona non avesse affatto influito perchè questo decreto non venisse promulgato.

«I tedeschi — continuò l'oratore — ormai non possono seguire che con sfiducia l'opera del Governo. I tedeschi respingono ogni responsabilità per le gravi ed incommensurabili conseguenze che potranno derivare dal decreto di amnistia». Il cristiano-sociale Finke espresse il desiderio che l'atto magnanimo dell'Imperatore non sia compensato dalla ingratitudine degli czechi. Questi discorsi si svolsero tra continue interruzioni e tra continui clamori da parte degli slavi. Tutto ciò non ha fatto che complicare e rendere più incerta la situazione politica. I giornali di Vienna esprimono chiaramente il loro pensiero. La *Reichspost* si scaglia contro l'irredentismo degli slavi e teme che l'amnistia non possa sminuirne l'importanza. Il giornale dice che essa non ha fatto impressione di sorta sugli czechi e certo non servirà a far mutare la loro politica. L'*Arbeiter Zeitung*, che ieri ricordava un uomo (Federico Adler) condannato per un reato molto più morale di quelli commessi dai deputati czechi, esprime il dubbio che le loro passioni possano perdere ora la loro asprezza in seguito alla grazia sovrana. Chiede poi che i deputati graziati ricompaiano innanzi ad un tribunale di giudici borghesi. I deputati, che ottennero la grazia, sono già stati avvertiti delle ultime vicende politiche. Essi, per ora, rimangono tutti in carcere, perchè occorre una nuova decisione imperiale per la loro liberazione essendo anche accusati di alto tradimento. Nei circoli parlamentari si conferma poi la voce che il Ministero fu colto di sorpresa dall'amnistia, ma si rimprovera a Seidler di avere controfirmato, senza protestare, il decreto. Dapprima i tedeschi ritenevano che anche il ministro degli esteri, conte Czernin, avesse cooperato alla compilazione dell'autografo sovrano, ma si constatò poi che anche il conte Czernin non era stato informato dei propositi dell'Imperatore circa la amnistia. Nei circoli tedeschi si ritiene che l'amnistia si debba attribuire ai consigli di persone irresponsabili che avrebbero avuto una forte influenza su di lui.

Dichiarazioni di Esterhazy

contro il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti

Zurigo, 5, notte.

Alla Camera ungherese Tisza interpella il Governo circa la dichiarazione fatta da Seidler alla Camera austriaca sui diritti del Sovrano per la conclusione della pace, sulla influenza del Governo ungherese nella politica estera, sui suoi criteri riguardo ai diritti dei popoli a decidere delle loro sorti. Esterhazy risponde che non vuole immischiarsi negli affari interni austriaci, nè ora, nè in avvenire. La dichiarazione di Seidler non tocca i diritti del Re d'Ungheria. Secondo la costituzione ungherese, il Sovrano ha diritto di fare la pace e la guerra sotto la responsabilità del Ministero. Il Governo ungherese propugna sempre energicamente l'indipendenza legale dell'Ungheria, la sua equiparazione con l'Austria nella condotta della politica estera. Provvederà affinchè le dichiarazioni ufficiali sulle questioni estere avvengano con la sua adesione preventiva. I problemi nazionali non sono problemi comuni, sono risolti separatamente dall'Austria e dall'Ungheria. Il Governo ungherese come quello austriaco non riconoscerà mai il criterio propugnato dall'Intesa sul diritto dei popoli a decidere delle loro sorti quasi che i cittadini ungheresi potessero sulle basi della nazionalità o altre sciogliersi dal nesso collo Stato ungherese. Riconoscendo tale principio, si violerebbe la millenaria integrità storica dell'Ungheria, si scuoterebbero le fondamenta della sua unità politica costituenti la base per la sua posizione di potenza e della dinastia e la base della libertà di sviluppo per tutti i cittadini nello Stato. La Camera prende atto della risposta Esterhazy.

Delegati del Soviet e Angelica Balabanoff a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Si annunzia da Stoccolma che sono giunti colà tre membri del Comitato degli operai e soldati di Pietrogrado. Sarebbe pure giunta Angelica Balabanoff, quale rappresentante del gruppo zimmerwaldiano.

Un giornale di Lipsia minacciato di soppressione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Alla Camera sassone, Seger, redattore della *Leipziger Volk Zeitung*, dichiarò che il suo giornale era stato minacciato di sospensione se non avesse cessato di attaccare l'organo ufficiale della maggioranza socialista di Lipsia.

Sarrail ad Atene

Atene, 4.

Il generale Sarrail partì alle ore 23. Si fermò al Palazzo Reale, trovandosi il Re a Decelia.

Dai campi di Fiandra a quelli di Galizia

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale (gruppo degli eserciti del Principe Rupprecht di Baviera): *In Fiandra e nell'Artois l'attività di fuoco rimase ieri per lo più debole. In vari punti azioni di ricognizione nemiche non riuscirono.* — (Gruppo degli eserciti del Principe ereditario germanico): *Il nostro guadagno di terreno al Chemin-des-Dames e Cerny determinò ieri, ed anche nuovamente stamane attacchi nemici, che non riuscirono. Finora i francesi tentarono senza successo di riconquistare il terreno perduto. Sulle due rive della Mosa il combattimento dell'artiglieria aumentò nella serata.* — (Gruppo degli eserciti del Duca Albrecht): *In questi ultimi giorni distaccamenti di esplorazione effettuarono varie fortunate azioni a est della Mosella. Una nostra squadriglia di aeroplani eseguì un attacco ieri mattina presso Harwich sulla costa orientale dell'Inghilterra.* — Fronte Orientale (Fronte del Principe Leopoldo di Baviera): *Sul campo di battaglia della Galizia orientale ieri non regnò che debole attività di fuoco. Presso le colline di Brzezany avvennero combattimenti locali durante i quali i russi furono sloggiati da alcune linee ed escavazioni nelle quali si erano mantenuti. I settori vicini rimasero relativamente calmi. Sul fronte dell'Arciduca Giuseppe, nel gruppo degli eserciti di Mackensen il nemico, in alcuni punti, si mostrò più attivo che abitualmente.*

Aerodromi tedeschi bombardati da velivoli inglesi

Londra, 5, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aeroplani del servizio di aviazione navale la notte del 3 bombardarono gli aerodromi nemici di Guistelles e Neumunster, come pure l'hangar di aviazione di Ostenda e un treno a Zarren. Furono lanciate varie tonnellate di esplosivo. Tutti i nostri apparecchi rientrarono indenni.

La felice conclusione della conferenza dell'Aja per i prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il *Times* riceve dall'Aja che la conferenza anglo-tedesca per i prigionieri di guerra è terminata dopo la conclusione di accordi soddisfacenti. I protocolli furono controfirmati anche dal ministro degli esteri olandese. Le due delegazioni, nelle più delicate forme di etichetta richieste dalle circostanze, furono coperte di cortesie dal Governo e dalla Corte d'Olanda. Un comunicato ufficiale olandese attesta, fra l'altro, che «i negoziati pei prigionieri furono condotti con un vero spirito di conciliazione». M. P.

Francia e Italia in un articolo del "Temps"

Parigi, 5, notte.

Sotto il titolo «Francia e Italia» il «Temps» pubblica un articolo nel quale studia la situazione interna dei due paesi. «Alla testa — scrive il «Temps», — nella quale si espresse la nostra certezza della vittoria tendiamo ad associare l'Italia. L'Italia è occupata da alcune settimane in una di quelle grandi discussioni politiche, che un popolo è costretto a fare periodicamente se vuole governarsi da sè stesso. E in questa occasione gli avvenimenti di Roma aggiunsero nuove delusioni a tutte quelle che si sono accumulate al passivo dei nostri nemici. Noi non ne dubitammo mai. Se i problemi di politica interna assumono in Italia un aspetto speciale è perchè la necessità di entrare in guerra non si è imposta agli italiani nella stessa forma che ai francesi ed agli inglesi. Noi siamo partiti da un fatto. Gli italiani partirono da un ragionamento. Un fatto non si discute, mentre un ragionamento si discute. Ecco tutta la differenza che vi è tra i loro esami di coscienza ed i nostri. Dopo la guerra l'Italia e la Francia dovranno ancora collaborare, senza di che i frutti della vittoria rischierebbero di essere perduti e l'incendio rischierebbe di riaccendersi. Da molto tempo riteniamo che l'Italia, avendo una grande missione nel mantenimento dell'equilibrio orientale, ha un grande posto da prendere in Oriente e noi ci rallegreremo pensando che essa lo prenderà».

«Riteniamo pure che nuovi legami, specialmente legami economici, debbono unirla agli alleati di occidente. I patrioti italiani hanno ragione di consigliare al loro Governo una lotta energica contro tutte le forme di influenza tedesca; ma essi sentono, come noi, che non è unicamente con misure negative che si può distruggere l'impronta lasciata dalla finanza e dal commercio tedesco. Non si sopprime realmente che ciò che si sostituisce. Sarebbe ingiusto non riconoscere gli sforzi che sono stati compiuti su questa via, ma non resta altro da fare? Per esempio, non bisogna forse aprire all'Italia verso i mercati britannici sbocchi equivalenti a quelli che perdette sui mercati tedeschi? La strada passa da noi. Tali sono i veri sentimenti del pubblico francese, del pubblico che riflette e che agisce. Essi non somigliano affatto alla fosca malevolenza che ci attribuiscono i giornalisti tedeschi e non somigliano nemmeno alle punzecchiature fuori posto di alcuni viaggiatori irresponsabili. Noi siamo — conclude il *Temps* — amici sinceri dell'Italia, perchè siamo sinceramente convinti che l'interesse dell'Italia è inseparabile dal nostro». (*Stefani*).

La conferenza marittima interalleata

Parigi, 5, notte.

Bale, segretario generale della conferenza interparlamentare del commercio, in conseguenza dell'occasione della recente assemblea tenuta a Roma al Campidoglio, organizza a Londra, per la fine dell'anno, la conferenza marittima allo scopo di regolare il regime internazionale dei trasporti fra gli alleati. Vi saranno inviati soltanto i rappresentanti delle grandi Compagnie di navigazione e trasporti marittimi e fluviali.

Il settimo prestito svizzero

Berna, 5, notte.

Il settimo prestito svizzero di cento milioni per la mobilitazione federale è stato brillantemente coperto. Sono stati sottoscritti oltre 150 milioni. Il risultato è considerato come una prova della piena fiducia del popolo svizzero nella politica di neutralità del Consiglio federale.

L'ex presidente della Cina sotto la protezione del Giappone

Londra, 5, notte.

I giornali hanno da Tientsin che il presidente Li Yuan Hung fuggì dal palazzo da una porta segreta e si rifugiò alla Legazione del Giappone, che gli accordò protezione.

La condanna di un'avventuriera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

La signora Kupfer, la nota avventuriera che colle sue... organizzazioni alimentari aveva truffato a Berlino, in pochi mesi, oltre sei milioni, è stata condannata ieri dal Tribunale penale della capitale tedesca a 2 anni, 5 mesi e tre giorni di carcere, compresi i 5 mesi di carcere preventivo.

Stati Uniti e Gran Bretagna

Dichiarazioni di Balfour e dell'ambasciatore americano

Londra, 5, notte.

Balfour ha presieduto il banchetto offerto al *Savoy Hôtel* per celebrare l'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza americana. L'ambasciatore degli Stati Uniti fece un brindisi a Balfour e disse: «Gli Stati Uniti sono entrati in una nuova èra della loro storia. Gli americani finora si erano soprattutto preoccupati di difendere e sviluppare la libertà presso di loro; adesso partecipano alla santa crociata per estendere al vecchio mondo le stesse fondamenta di questa libertà, che fu strappata». Balfour, rispondendo, dichiarò che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono uniti per compiere una missione di importanza mondiale. Ciascuno dei due paesi non ha appreso dall'altro questi ideali; queste aspirazioni essi le tengono entrambi da un passato comune, da antenati comuni. L'amore della libertà nei due paesi proviene dalle stesse radici e adesso le due nazioni sono unite nella grande lotta contro la potenza che, se la si lasciasse fare, distruggerebbe fino alle radici questa civiltà dalla quale attingiamo tutti la nostra forza. (*Stefani*).

La situazione in Spagna aggravata?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Silenzio assoluto su quello che avviene in Spagna; ma i viaggiatori dicono che la situazione si sarebbe aggravata. D. R.

Pel regime doganale e pei trattati di commercio

Roma, 5, notte.

Stamane si è riunito il Comitato permanente della Commissione reale per il regime doganale e per i trattati di commercio. Aprendosi la seduta il presidente on. Chimirri commemorò degnamente il rimpianto collega on. Rubini presidente della seconda sezione, la cui morte fu grave perdita non solo per il mondo industriale e parlamentare, ma anche per la Commissione dei trattati a cui l'illustre estinto apportò il contributo della sua speciale competenza e consumata esperienza e la sua voce autorevole ed equanime. Aggiunse parole di vivo rimpianto il vice-presidente on. Pantano che avendo assistito ai lavori della seconda sezione fu testimonio dell'opera attiva e proficua del caro estinto. L'on. Paternò capo gruppo della seconda sezione pronunciò anch'egli parole di cordiale rimpianto. In seguito il Comitato permanente si occupò dell'ordine dei lavori durante la seduta estiva esponendoli in guisa che nella prossima seduta la Commissione plenaria sia in grado di esaminare ed approvare le nuove tariffe presentate dalla sezione.

La Massoneria accusata di *sabotare* l'Italia

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un grave commento alle deliberazioni del Congresso internazionale delle massonerie neutre ed alleate tenutosi a Parigi, accusando tali deliberazioni di sabotaggio dell'Italia. Delle deliberazioni prese solo oggi la censura italiana consente di pubblicare le seguenti: «Il Congresso ha fissato nei seguenti termini le condizioni della pace: 1.o Ritorno dell'Alsazia e Lorena alla Francia; 2.o Ricostituzione, colla riunione delle sue tre parti, della Polonia indipendente; 3.o Indipendenza della Boemia; 4.o Liberazione ed unificazione di tutte le nazionalità oggi oppresse dall'organizzazione politica ed amministrativa dell'Impero degli Asburgo; dette nazionalità dovranno pronunciarsi per mezzo di plebisciti. Infine sono stati votati una serie di indirizzi e di voti di felicitazione al presidente Wilson, al popolo degli Stati Uniti, all'on. Bourgeois apostolo del pacifismo e promotore della società delle nazioni, ai massoni francesi in occasione del secondo centenario della fondazione del loro Ordine».

Il *Corriere d'Italia* osserva: «Che l'ipotesi che al Congresso di Parigi sia giunta la lunga manus tedesca è valorizzata da molti fatti che si accennano negli ambienti politici nei quali si afferma, per esempio, che quest'anno il grande Oriente d'Italia non ha festeggiato ufficialmente l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, perchè in questi ultimi mesi si sono riallacciati i rapporti tra la massoneria tedesca e quelle dell'Intesa. A parte però questo fatto, che riguarda l'azione massonica dei paesi belligeranti, il Congresso di Parigi mette in luce una questione che riguarda direttamente l'Italia. Il signor Nathan, vestito da ufficiale italiano, e Ferrari hanno dato autorità colla loro presenza ad una deliberazione nella quale la guerra italiana passa in seconda linea, non solo, ma che dovrebbe essere conclusa con un plebiscito aleatorio delle terre da redimere. Ma questi signori, che hanno raccolto l'eredità anche di quel Garibaldi che è da loro invocato quale nume indigete, non hanno risentito il fiero corruccio del nizzardo per il famigerato plebiscito che suggellò la cessione di Nizza? E come hanno potuto assumersi la responsabilità di fissare in tali termini il metodo per raggiungere gli obbiettivi italiani? Non hanno — conclude il giornale — neppure avuto per un momento il dubbio di trovarsi in contrasto col programma del Governo del proprio paese?».

Per le industrie della lana e del cotone

Roma, 5, notte.

Convocati dall'on. De Nava, sono intervenuti presso il ministero dell'Industria i rappresentanti delle organizzazioni e delle diverse categorie di fabbriche esercenti l'industria della lana, allo scopo di studiare e concretare provvedimenti atti ad organizzare l'approvvigionamento e la produzione di siffatta industria e per assicurare il soddisfacimento dei bisogni dell'esercito e quelli della popolazione civile. Si convenne nell'urgente necessità di creare un Comitato centrale composto di rappresentanti dello Stato e dell'industria muniti dei necessari poteri che abbia il compito di facilitare l'approvvigionamento delle materie prime, di assicurarle e distribuirle con equità fra le diverse fabbriche, di disporre la quantità e la qualità di prodotti occorrenti all'esercito e il tempo e i prezzi di consegna, di assicurare il regolare funzionamento delle fabbriche e controllare la produzione e la distribuzione dei prodotti fra la popolazione civile promuovendo anche l'adozione di tipi uniformi intesi ad assicurare l'economia nell'impiego della materia prima e l'equità nei prezzi.

Sotto la presidenza dell'on. De Nava si sono riuniti al ministero del Commercio i rappresentanti dell'industria di cotoneria e quelli delle amministrazioni governative che hanno rapporti con siffatta industria, affine di avvisare ai provvedimenti urgenti richiesti per assicurare l'approvvigionamento del cotone, per garantire l'urgente fabbisogno dell'esercito e per regolare nel miglior modo le questioni che riguardano l'esportazione e quelle che concernono la distribuzione del lavoro nelle fabbriche per ottenere la maggiore possibile economia nel consumo della materia prima. Dopo ampia discussione degli importanti temi sottoposti dall'on. ministro, gli intervenuti hanno formulato di pieno accordo una serie di conclusioni che formeranno oggetto di opportuni provvedimenti, alcuni dei quali sono già in corso di preparazione. Si convenne che per rendere più intimo e fattivo il contatto fra l'amministrazione e l'industria nell'interesse generale, siffatte riunioni si faranno frequentemente.

Un accidente ferroviario sul tronco Carrù-Bastia

Quattro vagoni precipitati in un fiume

Ceva, 5, notte.

Stamane si è diffusa, destando impressione nella cittadinanza, la notizia d'un grave incidente ferroviario avvenuto la scorsa notte sulla linea Torino-Savona e più precisamente nel tratto fra le stazioni di Carrù e Bastia.

Tre vagoni ed il bagagliaio del treno merci che parte da Ceva per Mondovì verso le ore 22, per cause non ancora ben precisate, precipitarono dal ponte gettato sul fiume Ellero nel tronco di linea Bastia-Mondovì. La catastrofe è avvenuta pel deragliamento di cinque carri del suddetto treno merci. Cinque ferrovieri ed il capo-treno Genta Giovanni furono trascinati nel fiume. Mercè la pronta opera di soccorso furono estratti dai rottami e dall'acqua i cinque ferrovieri, che non riportarono gravissime ferite. Il Genta però non fu estratto che dopo 12 ore di lavoro faticoso e febbrile. Il povero capo-treno era già cadavere. Aveva due ferite al cranio ed inoltre il corpo era completamente coperto dall'acqua del fiume. L'infelice lascia due tenere creaturine, la moglie ed il vecchio padre. E' stata aperta un'inchiesta, ed a tale uopo sono giunti da Torino l'ingegnere Fea, aggiunto del capo-divisione, ed altri funzionari, per i provvedimenti del caso.

Sul luogo ha stazionato numerosa folla, che partecipò all'ansiosa ricerca del povero capotreno. La linea è stata, naturalmente, interrotta e non sarà sgombrata che domani. Si effettua il trasbordo nel punto in cui si verificò il deragliamento, ed i treni, naturalmente, devono subire notevoli ritardi.

Sulle cause dell'accidente si hanno da Savona i seguenti particolari: Il treno merci speciale N. 7558 partiva dalla stazione di Bastia alle ore 23 per Torino con locomotiva di spinta. Per cause non bene precisate, e che potrà accertare soltanto l'inchiesta indetta dall'Autorità ferroviaria, tanto la macchina di testa quanto quella di coda, erano partite dalla stazione di Bastia senz'essere agganciate al treno. Non fu che allorquando il treno giunse presso il Km. 60, fra Bastia e Carrù, che il macchinista della locomotiva di testa s'avvide della grave dimenticanza. Staccatosi allora subito dal materiale, serrò i freni, avvertendo con segnali convenzionali il macchinista di coda di fermarsi a sua volta. Ma la macchina di spinta, la quale aveva proceduto fino in detta località addossandosi tutto l'enorme peso del treno, data la spinta e la discesa, non solo non riuscì in tempo a fermarsi, ma fece violentemente urtare il treno contro la locomotiva di testa. L'urto, violentissimo, avvenne sopra un ponte a due arcate che esiste fra le stazioni di Bastia e di Carrù. I carri, accavallatisi, precipitarono dal ponte nel sottostante Ellero che scorre in quella valle e finisce nel Tanaro.

Sul funzionamento della Censura

Roma, 5, notte.

Stasera all'Associazione della stampa ha avuto luogo un'assemblea dei soci professionisti per discutere intorno al funzionamento della censura per i giornali. Il presidente on. Torre riferì intorno alle pratiche compiute presso il Governo per ottenere maggiore larghezza di criteri da parte della censura. L'assemblea riconobbe che gli inconvenienti permangono così gravi da paralizzare l'esercizio della professione per i giornalisti e da diminuire i diritti della stampa anche in tempo di guerra. Fu incaricata una Commissione composta dal presidente dell'Associazione e da altri rappresentanti della classe di conferire col Governo per chiedere che nuovi criteri siano dal Governo stesso adottati in materia di censura, onde, pur rispettando il segreto per le notizie militari e diplomatiche, sia consentito ai giornali di pubblicare, come avviene in altri paesi, notizie ed apprezzamenti di carattere politico e riguardanti anche talune questioni di politica estera.

Per la difesa delle acque di Messina contro i sommergibili

Roma, 5, notte.

Oggi il presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto gli onorevoli di Sant'Onofrio e Toscano in rappresentanza della deputazione siciliana, i quali fecero presente le condizioni del mare nelle acque di Messina e dello stretto quanto alla difesa contro i sommergibili. Parteciparono alla conferenza l'on. Orlando ministro dell'Interno, l'on. Buttaglieri sottosegretario per la marina e l'ammiraglio Moriosa ispettore della difesa del traffico. Vennero discussi i mezzi più idonei alla difesa di quelle acque nell'intento di dare alle popolazioni della Sicilia la maggiore possibile tranquillità. (*Stefani*).

Giocatore di pallone omicida

Firenze, 5, notte.

Verso le ore 21 il noto giocatore di pallone Armando Bruni, di anni 22, terminata la partita e uscito dallo sferisterio delle «Cascine» ebbe una vivacissima disputa con alcuni spettatori, a causa del giuoco. Si intromise come paciere certo Armando Fettini, di anni 20; ma il Bruni, estratto il coltello, gli vibrava un tremendo colpo in direzione del cuore uccidendolo. L'omicida si dava alla fuga, ma poco dopo fu arrestato.

Furiosa grandinata a Fossano

Fossano, 5, notte.

Oggi, verso mezzodì, si scatenò sulla nostra città e sul nostro ferace ubertoso agro una furiosa grandinata, devastando, annientando tutto: grano, uva, frutta... I danni sono gravissimi, i contadini addolorati.

Serrata degli orefici a Parma

Parma, 5, notte.

Per atto di solidarietà con gli orefici di altre città d'Italia, anche gli orefici e gli orologiai di Parma hanno chiuso i loro negozi (tale chiusura durerà per otto giorni) come protesta, secondo essi dicono, contro gl'inconvenienti a cui darà occasione il nuovo decreto di tassazione degli oggetti preziosi.

Tragica gita sul Lago Maggiore

Novara, 5, notte.

Il direttore della fabbrica Tabacchi di Brissago sig. Alessandro Bonto, si accompagnava i propri bambini ad una gita sul lago. Di ritorno nel porto sotto lo stabilimento, faceva discendere i ragazzi che si restituivano a casa e poscia ormeggiava la barca sul lago in pieno. Ad un certo punto mentre da poppa cercava di ritirare il timone, cadeva nel lago e miseramente annegava. I suoi parenti, che lo aspettavano per la cena, vedendo che non faceva ritorno a casa, mossero alla di lui ricerca e si trovarono dinanzi al tristissimo quadro.

Il suicidio d'una signorina

Savona, 5, notte.

La signorina Battistina Bava, d'anni 23, savonese, si precipitò dall'altezza del muraglione soprastante la via Genova, spezzandosi il cranio. Morì subito. Essa abitava in via Guarda superiore, 11, interno 2.

Ponzo Giovanni, gerente.